Prezzi d'associazione
Pel Regno Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Cogli Atti della Società Letteraria L. 44 l'anno.
Estero (postale): Anno L. 57, Semestre L. 30, Trimestre L. 16.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratelli non Fratres

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 31 AGOSTO 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Massa Carrara si è costituita nelle persone dei signori:

Pinochi Girolamo — Pellegrini Ginesio — Ruggi Bernardo — Fabbricotti Augusto, assessori della Camera di commercio — Lazzoni cav. Giuliano, consigliere id. id. — Marchetti Agostino, amministratore della Banca Nazionale — Ascoli cav. Massimo, direttore della Banca di Sconto.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 30 agosto

Lettere albanesi.

Scutari, 10 agosto.

LA LEVA IN ERZEGOVINA.

(A. D.) — Mi scrivono che nell'Erzegovina fu effettuato il reclutamento militare. Come era da prevedersi, quasi tutti i giovani soggetti alla loro sono fuggiti ai monti, ove è ora troppo aspra l'inverno, solamente pochi abitanti delle città poterono essere sottomessi alla leva.

Si presentarono alcuni volontari (gente pregiudicata che si lasciò adescare dal premio promesso) e furono accolti a braccia aperte.

***

GLI ESORDI.

Gl'insorti, che nelle vicine provincie continuano ad essere qualificati col titolo di *briganti*, danno prove evidenti di esistenza, ed in questi ultimi tempi le loro file furono notevolmente ingrossate dai renitenti alla leva. Non finiranno ancora per molto tempo l'incubo del Governo austro-ungherese.

***

IL TIFO.

Il tifo non si rivela dal mistero vittime in Erzegovina e specialmente a Elek, che è un covo di militari ammalati.

Piaccia così al Dio sì misericordioso anche a lingua tanto fra i militari quanto fra i civili.

***

BATTAGLIE PER SALVARE L'UVA.

Trevisani e *Colmetti* sono due villaggi limitrofi posti alle falde dei monti della Micinisa e coltivatori alla fertile pianura di Zedrium.

Quei di Trevisani sapendo che quei di Colmetti sogliono fabare di notte tempo le loro uve, stabilirono delle pattuglie d'armati per sorvegliare le vigne e per dare l'allarme in caso di bisogno.

La scorsa notte quei di Colmetti si decisero di andare a vendemmiare nelle vigne dei vicini; questi si armarono in massa per difendere le loro proprietà. La popolazione dei due villaggi si scambiarono delle fucilate a iosa. Stamane i due partiti avversari si trovarono frammezzo a fitte boscaglie, le palle non colpirono che gli alberi. Un missionario francescano del convento di Troscani, arrischiando la propria vita, andò fra i combattenti, e tanto fece e tanto disse che potè far cessare le fucilate e stabilire una tregua di due o tre giorni.

***

UN PARTE ASSASSINATO A RAGUSA.

A Ragusa un tal prete Fizovich, mentre celebrava la Messa nella cattedrale, ricevette da una donna, già sua penitente, parecchi colpi di coltello al capo; le ferite furono assai gravi e il prete morì. La donna in arresto sarà giudicata dal Tribunale militare, poichè a Ragusa vige, come ben sanno i nostri lettori, lo stato d'assedio.

Non si conosce il motivo che indusse la penitente a ferire il suo confessore, ma si dubita sia di indole grave.

***

CAVALLI UCCISI AL GOVERNO.

Alcuni cavalleggeri, in vicinanza di Durazzo, videro a bere e pascolare, dei cavalli appartenenti al Governo. Molti *zaptiè* (gendarmi) partirono da Durazzo per inseguire i ladri. Raggiuntili, s'impegnò un accanito combattimento, il cui esito fu sfavorevole pei *zaptiè*, che si dovettero ritirare saltando o colle buone.

Libri di testo.

Come abbiamo annunciato, lunedì scorso si è riunito a Roma il Consiglio superiore per la scelta dei libri di testo. Nella seduta del mattino, presieduta dall'on. Correnti, vice-presidente, furono inaugurati dal segretario generale del Ministero di pubblica istruzione, comm. Costantini, i lavori. Vi assistevano personalmente gli onorevoli Senisi, De Witt, Lioy, Negroni, gli ispettori centrali Servadio, Vecchi, Il comm. Cannarozzi, provveditore di Roma, e i professori Sacchi, Tognetti, Fiammazzo, Corradi, Barli, Rotelli, Della Vedova e Ciccaglione. Funzionò da segretario il provveditore Olivi.

Le discussioni nella seduta pomeridiana furono assai vivaci per proposte pel maggiore numero di libri che si vorrebbero adottati. Ma non si conosce ancora quale sia stata la conclusione, non pronunciata giudizio se non sui libri che altre volte vennero esclusi.

Monumento ad Eleonora Duse.

Foggia.

Il Comitato per il monumento ad Eleonora Duse in Foggia ha deciso che l'inaugurazione abbia luogo il 17 settembre prossimo.

Le opere di collocamento sono quasi giunte a termine. Il busto di Eleonora Duse sarà posto sulla piazzetta che è sotto il palazzo Spagnuolo, sopra un piedestallo ornato di un bassorilievo e poggiato su d'una graziosa granitica, intorno a cui è stata costruita un'aiuola in forma ovale.

Per Barzanti.

Scrive il *Fanfulla* che lunedì notte nel Borgo Adriano, a Ravenna, fu issata una bandiera rossa con sopra scritto: *Viva Barzanti! Abbasso i preti europei!*

La bandiera fu ieri mattina sequestrata dai RR. carabinieri.

Il sindaco di Napoli.

Il conte Giusso con decreto reale 16 agosto corrente è stato riconfermato sindaco di Napoli pel compimento del triennio 1881-84.

Pranzo a Mussurus-bey.

Lunedì il ministro Mancini diede un pranzo all'ambasciatore turco Mussurus-bey nel parco di Capodimonte a Napoli.

I convitati erano 24.

Il processo dei senatori.

È molto probabile che il Senato non venga più costituito in alta Corte di giustizia. Furono iniziate delle trattative fra i due senatori Manfrin e Compagna da un lato, ed i Comuni querelanti dall'altro, per venire ad un amichevole componimento delle vertenze occasionate dalle due contravvenzioni.

611 renitenti elettori.

La Corte d'appello di Lucca ha respinto il ricorso del procuratore del Re contro l'ammissione di due cittadini renitenti di Reggio nella lista elettorale.

Il procuratore del Re arrebbe ricorso in Cassazione.

Martino, 31 agosto

FERROVIA TORINO-AOSTA.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato gli appalti per la costruzione dei tronchi Ivrea-Pont-Saint-Martin e Chivasso-Aosta della ferrovia Ivrea-Aosta.

Gli appalti seguiranno contemporaneamente a Roma presso il Ministero e a Torino presso la Prefettura.

I libri di testo.

La Commissione pei libri di testo, presieduta dall'on. Correnti, abolirono, nella seduta del 29, ad importantissime conclusioni intorno ai criteri ed quali debbono esser giudicati i libri di testo. La discussione, approfondita negli eruditi Ch. Wadington e Barrili, del Comm. Cimarrosa, dell'ispettore Vecchi e altri, fu riassunta dall'on. presidente. Le conclusioni della Commissione si riferiscono alle lingue in cui debbono essere scritti i libri di testo elementare, al carattere morale e politico ed alle qualità didattiche degli stessi.

Passando a discutere i criteri relativi ai testi delle scuole ordinarie, l'on. presidente chiarisce gl'intendimenti del Governo, contenuti nel decreto 27 agosto, e rimanendo le diverse opinioni sostenute dai membri della suddetta Commissione, proclamava come accettata dalla massima parte di questa la necessità che il testo sia scritto nella lingua nazionale senza escludere le traduzioni, quando fossero opportunamente adattate alle scuole italiane, osservando che i libri siano possibilmente completi, eliminando, sotto qualunque forma, la epitome.

STATISTICA DEI REATI

La statistica dei reati del secondo semestre per tutto il Regno dà i seguenti risultati:

Le ribellioni agli agenti della forza pubblica, furono 325, e 401 nel primo trimestre; vi è dunque una diminuzione di 76. Degli autori delle medesime, ne furono arrestati 224 nel secondo trimestre e 289 nel primo.

Le falsificazioni di carte di pubblico credito, furono 235 nel secondo trimestre e 225 nel primo. Gli arresti fatti per questo titolo furono 193 nel secondo trimestre e 165 nel primo.

Le associazioni di malfattori furono 8 nel secondo semestre e 10 nel primo; gli autori delle medesime furono tutti scoperti, tanto nel primo che nel secondo trimestre.

Gli stupri violenti furono 371 nel secondo trimestre e 396 nel primo; vi è dunque un aumento di 25, ma il numero degli individui arrestati per questo titolo si è elevato a 382.

I ratti violenti da 19 nel primo trimestre salirono a 32 nel secondo, i cui autori furono tutti arrestati.

I parricidi furono 8 tanto nel primo che nel secondo trimestre e gli autori furono tutti arrestati.

I venefici furono 5 nel primo e 17 nel secondo trimestre, gli autori furono tutti scoperti.

Gli infanticidi furono 74 nel primo e 54 nel secondo trimestre, con una diminuzione quindi di 20. Gli arrestati per questo titolo nel secondo trimestre furono 42.

Gli assassini furono 180 nel primo e 161 nel secondo trimestre, con un aumento quindi di 2. Gli arrestati nel secondo trimestre furono 173.

Gli altri omicidi volontari furono 314 nel primo e 339 nel secondo trimestre, con 323 arrestati.

Le ferite e le percosse seguite da morte furono 128 nel 1° e 137 nel 2° trimestre, con 334 arrestati.

Le altre ferite e percosse costituenti crimine o delitto da 6231 che erano nel 1° trimestre salirono a 7510 nel 2°, con 7207 arrestati.

I duelli seguiti da ferite furono 14 nel 1° trimestre e 16 nel secondo, e gli autori furono tutti scoperti.

La diminuzione più importante si è verificata nei furti qualificati, che da 10,000 che erano nel 1° trimestre scesero a 8525 nel secondo, con una diminuzione di 2171, e con 3422 scoperti ed arrestati.

Le grassazioni accompagnate da omicidio, da 22 scesero a 16, delle quali 14 furono scoperte.

Le grassazioni accompagnate da ferite e percosse, costituenti crimini, da 25 scesero a 19, delle quali 13 scoperte.

Le grassazioni accompagnate da altre circostanze, da 203 scesero a 179, con una diminuzione di 30 e con 9 scoperte.

Le sub-urbani, da 38 scesero a 31 con 24 scoperte.

Le rapine da 80 scesero a 76, con 45 scoperte.

66 incendi volontari da 585 scesero a 529, con una diminuzione di 242 e con 178 scoperte.

I guasti alle strade ferrate, da 17 scesero a 7, con 4 scoperte.

I guasti ai fili telegrafici da 8 salirono a 2, con 4 scoperte.

Le grandi manovre a Perugia.

Ecco alcuni particolari riguardanti i singoli movimenti e le singole lezioni che avranno luogo nelle vicinanze di Perugia per parte della prima e seconda divisione compatenti il primo corpo d'armata:

Il primo periodo si svolge dal 28 agosto al 7 settembre in combattimento della prima e seconda divisione contrapposte.

Prima divisione.

28, 29, 30, 31 agosto. — Concentramento a Magione — Accampamento — a cavallo della strada Magione-Perugia — nei dintorni di Magione — Armi a cavallo sull'Emissario del Lago.

La prima divisione il 31 agosto non muove dagli accampamenti.

Seconda divisione.

28, 29, 30. — Concentramento a Perugia — Accampamenti — Monte Morcino — San Costanzo — Armi a cavallo — Stazione ferroviaria, Montelupo e Piazza d'Armi.

31 agosto. — Marcia per San Marinano — Accampamenti tra Ellera — Santa Sabina — Strozzacapone.

Prima e seconda divisione contrapposte.

1 settembre. — Combattimento alla Casina.
2 » Riposo.
3 » Combattimento a San Mariano.
4 » Combattimento a San Faustino.
5 » Riposo.
6 » Ricognizione su Bastia.

Negli ultimi tre giorni avranno luogo le seguenti lezioni dei due Corpi d'armata:

7 settembre. — Combattimento a Spello.
10 » Combattimento a Bevagna.
12 » Combattimento a Foligno.
13 » Riposo a Foligno con un effettivo di circa 50,000 uomini.

Giovedì, 31 agosto.

IL COLERA NEL GIAPPONE.

Un dispaccio ufficiale da Yokohama segnala 372 decessi su 775 casi di cholera in 20 giorni.

A Tokio si contano per giorno 80 casi di cholera e 50 decessi.

Pacchi postali col Portogallo.

Il direttore generale delle Poste italiane annunzia che a cominciare dal 1° settembre prossimo l'Amministrazione delle Poste del Portogallo attiverà il servizio internazionale dei pacchi postali senza dichiarazione di valore, secondo la Convenzione conclusa a Parigi il 5 novembre 1881.

Il cambio dei pacchi fra l'Italia ed il Portogallo avrà quindi effettuato alle stesse condizioni stabilite per gli altri Stati circa il peso, il valore, le dimensioni, ecc.

La tassa di francatura, da pagarsi anticipatamente, è fissata a L. 2.50 per ogni pacco, il quale deve portare l'indicazione della provincia cui appartiene il paese di destinazione ed essere accompagnato da due dichiarazioni in dogana scritte in lingua francese.

Si accettano pacchi soltanto per la città di Lisbona, le altre località del Portogallo non essendo ancora ammesse a tale servizio.

La spedizione avrà luogo provvisoriamente solo per la via di Francia e di Bordeaux col piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 e 20 di ogni mese, i quali arrivano rispettivamente a Lisbona tre giorni dopo.

Tutti gli uffici del Regno autorizzati al servizio dei pacchi accetteranno dal 1° settembre quelli diretti nel Portogallo alle condizioni sopra stabilite.

LE ESTRAZIONI FINANZIARIE che si faranno nel mese di settembre.

Per norma dei possessori di cartelle a premio, obbligazioni, ecc., riportiamo qui appresso le estrazioni che si faranno nel p. v. settembre.

1° settembre. 3° prestito Sassari 1878. — Foggia 1877 — Provinciale di Salerno 1877 — Santa Anatolia 1879 e 1880 — Verona 1867 e 1868, prima e seconda serie — Piacenza 1880 — Provincia di Modena 1871 — Rovigno 1881 — Lucedonia 1881 — Nocera Inferiore 1880 — Teatro Grande di Brescia 1868 — Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani 1878 — Austriaco 1864 — Credito Mobiliare Austriaco 1868 — Ferrovia Austriaca Nord-Ovest 1868 — Bruxelles 1802 — Ostenda 1868 — Lilla 1880 — Amburgo 1848 — Buda-Pest 1889 — Augusta 1861 — Prussiano 1864 — Tournai 1879 — Cuba 1880 — Banca Nazionale di Grecia 1889 — Compagnia Rio Tinto 1880.

2 detto. — Lubiana 1879.
4 detto. — Ferrovie Romane.
5 detto. — Credito Fondiario di Francia 1879 — Natal 1880.
7 detto. — Cuba 1878.
11 detto. — Pisa, Provinciale e Comunale 1861 — Cantone Vallese 1879.
16 detto. — Salerno 1870 — Banca Ipotecaria di Francia 1880 — Compagnia del Gaz di Bordeaux 1879.
18 detto. — Rieti 1861 — Banca Romana 1881.
14 detto. — Taranto 1877.
15 detto. — Ferrara 1861 — Parigi 1865 — Prestito 1879 — Canale marittimo di Suez 1863 — Prestito 1855 — Danubio 1857 — Principe Arcadi Pesth 1865 — Rettificazione del Tevere e costruzione delle Spallette 1880 — Austriaco 1864 — Lilla 1877 — Debito generale italiano.
16 detto. — Città di Milano 1861.
19 detto. — Venezia 1877.
20 detto. — Imprestito 1871 — Lussemburgo a 1875 — Perugina 1876.
21 detto. — Credito Fondiario Francese 1 trimestre a 4 p. c. — Fondiario Francese 1 p. c. — Obbligazioni fondiarie 3 p. c. 1861 — Obbligazioni comunali e diverse quali 1875.
22 detto. — Tesoro Messicano 6 per cento.
3 detto. — Alessandria 1875 — Compagnia napoletana Chiaiano-Napoli a gas.
27 detto. — Bologna 1876 — Cremona 1877 — Società veneta veneto-trentina, azioni.
30 detto. — Chieri 1863 — Anversa 1887 — Roten 1865 — Carlo Ludovico 1841 — Paolo Esterazy di Galassia 1841.

Settembre epoche variabili. — Lussemburgo (vista) Granducato del Lussemburgo 1868 — Danese 1861 — Cuba Rota 1870 — Paraguay 1872.

Una donna benemerita.

Leggiamo nella *Perla Romana-Italiana*:

« La signora Ida Melissarga Vegezzi-Ruscalla, figlia del benemerito filosofo senatore G. Vegezzi-Ruscalla, console generale di Romania in Torino, e collaboratrice del nostro giornale, venne decorata della medaglia del *Benemerenti* di prima classe. È con vera soddisfazione che vediamo premiato il merito dell'egregia signora, i cui scritti sono l'espressione d'un ottimo e costante amore che esse porta alla Romania. »

Nuovi progetti di legge per la distruzione degli animali dannosi all'agricoltura.

Fra i progetti di legge ora allo studio presso il Ministero di agricoltura e commercio che verranno presentati alla prossima legislatura, è importantissimo quello per la distruzione degli animali e specialmente degli insetti e crittogame dannosi all'agricoltura.

In forza di questo progetto, in caso di apparizione nuova o di diffusione di animali, specialmente d'insetti o di crittogame che per la loro natura o per straordinaria moltiplicazione arrechino o possano arrecare danni sopra considerevole estensione di territori, il ministro di agricoltura determinerebbe, caso per caso, i provvedimenti da prendere, e quali diverrebbero obbligatori dovunque fossero prescritti.

I sindaci dei Comuni interessati, in mancanza di speciale delegato del Governo, eseguirebbero l'opera da prestarsi dai proprietari od usufruttuari dei fondi invasi.

Le spese sarebbero ripartite fra i proprietari, il Comune e la Provincia interessati, e la ripartizione sarebbe fatta con decreto prefettizio, sentita la Giunta comunale, la Deputazione provinciale e gli interessati, salvo ricorso al Governo.

La distruzione degli insetti, crittogame, ecc., sulle strade, sui viali e sui giardini pubblici, dovrebbe farsi a cura e spese della Società o del Corpo morale che ne abbia la manutenzione, e in caso d'inerzia del corpo morale, dall'autorità politica.

ULTIMI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

Ieri, ore 8 pom. (sera).

Il ministro Mancini verrà a Roma il 7 o l'8 del mese; ripartirà l'11 per Torino, dove si fermerà tre giorni.

— Alla cerimonia per lo scoprimento della lapide posta sulla casa in cui nacque (1833) Pietro Cossa, in via del Governo Vecchio, N. 26, assisteranno l'assessore Fortunia, la Commissione del monumento, l'onorevole Costantini e molta folla rivoltosa.

Il prefetto Gerardi, assente, e l'onorevole Canali mandarono telegrammi, associandosi alle onoranze rese alla memoria dell'illustre poeta.

Sopra la lapide, parlarono Torlonia a nome del Municipio, Capannari a nome della Commissione.

Il Municipio fe' apporre alla lapide una ricca corona.

Gli oratori parlarono dalla finestra della stessa casa nativa del Cossa.

La cerimonia è finita alle ore 11 antimeridiane.

30, ore 8,21 pom. **(mattino)**

Il ministro Depretis arriverà venerdì o sabato.

Domani arriveranno i ministri Acton, Baccelli e Ferrero.

Magliani arriverà venerdì.

È giunto il conte Malvano, direttore della politica estera.

Il barone Alberto Blanc, segretario generale degli esteri, arriverà il 15 settembre.

— Musurus-bey, ambasciatore turco, espresse a Mancini la gratitudine del sultano per la parte da lui avuta nel riavvicinamento fra l'Inghilterra e la Porta.

— Gli ambasciatori Musurus-bey e Nigra ritorneranno a Roma contemporaneamente a Mancini.

— Credesi che l'incidente turco-greco per l'occupazione di Karaidervend non avrà serie conseguenze.

Le Potenze si adoperano perchè si addivenga ad un componimento.

— Una circolare del ministro Magliani inculca il massimo zelo per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile finora sfuggiti alla tassazione e richiama i giudicati della Cassazione di Roma riguardo all'industria agricola.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 30 agosto.

PIETROBURGO, 30, ore 9,10 sat.

Il vice-ammiraglio Jauréguiberry, ambasciatore francese, è andato in congedo, e credesi che non ritornerà più al suo posto.

— Affermasi che l'incoronazione dello czar avrà luogo infallibilmente il giorno 8 ottobre.

ATENE, 30, ore 1,25 pom.

Oggi l'Imperatore, malgrado il tempo piovoso, passò in rivista il corpo d'occupazione della Gurcia.

— L'ammiraglio Seymour in nome del governo inglese decorò l'imperatore Nicolò, il principe ereditario Costantino, il principe Giorgio e quasi tutti i membri della famiglia reale.

— Parecchi navi inglesi partirono per Salonicco.

VIENNA, 30, ore 5,50 pom.

La Corte d'assise tenuta testè a Praga ha condannato all'ergastolo per omicidio premeditato il direttore comunale di Colomoli ai Colli.

Martino, 31 agosto

ALESSANDRIA D'EGITTO (per la via di Brindisi), 30, ore 4,30 pom.

Gli Egiziani mantengono le alture a lati le loro posizioni a Kafr-el-war.

— Vi sono moltissimi casi di insolazione e di oftalmia nelle truppe inglesi.

— Wolseley s'avanza pericolosamente nell'interno lungo la ferrovia Ismailia-Zalvo, a causa del caldo soffocante e del terreno sabbioso.

— Il campo egiziano di Tel-el-Kebir è bene provvisto d'artiglieria. Comprende cinque batterie di cannoni Krupp e tre batterie a cavallo.

— Tre fierocleatori italiani ed una cannoniera trovansi attualmente a Porto-Said e Ismailia.

Gli italiani, i russi ed i tedeschi fanno scortare i loro vapori che debbono traversare il Canale.

PORTO-SAID, 30, ore 4 pom.

Preparasi lo stabilimento sanitario per ricevere i feriti e gli ammalati provenienti da Ismailia.

Il generale Wolseley ha chiesto ad Alessandria dei rinforzi.

PARIGI, 30, ore 6,05 pom.

La legazione haitiana di Parigi smentisce che siavi della agitazione a Haiti, e che siano avvenuti disordini o incendi a Porto Principe.

A Haiti la tranquillità è perfetta.

VARNA, 30, ore 2,10 pom.

Basri da Costantinopoli, in data 29 corrente: Dicesi che Arabi-pascià scrisse al sultano denunziando parecchi atti di prevaricazione di Derwish-pascià durante la sua missione come commissario in Egitto.

In seguito a questa lettera Derwish-pascià è guardato a vista. Una perquisizione al suo domicilio avrebbe fatto scoprire documenti compromettenti.

I Circoli ufficiali smentiscono questa notizia; però essa circola con persistenza.

(Agenzia Stefani)

Napoli, 30. — Lessaps non è ancora arrivato. Il piroscafo *Imany-Tse*, avendo patente netta, arrivando proseguirà direttamente per Marsiglia.

San Francisco, 30. — Notizie dalla Corea dicono che la vita del re fu risparmiata, ma che il principe ereditario e la sua famiglia, tre ministri ed altri dignitari furono uccisi. Il Giappone minaccia guerra, se non ottiene soddisfazione degli insulti fatti ai suoi rappresentanti. La flotta è già partita, e le truppe la seguiranno. Dicesi che l'exreggente diresse l'attacco.

Il trattato fra la Corea e la Germania venne firmato. Il trattato colla Francia fallì, a causa dei privilegi che la Francia domanda il favore dei missionari.

Madrid, 30. — Dispacci ufficiali annunziano molti casi di colèra nel Giappone ed a Manilla.

Limerick, 30. — L'agitazione della polizia si calma.

Londra, 30. — L'ambasciata della reggenza del Madagascar è arrivata.

Rochefort, 30. — Il Congresso della Rochelle pel progresso delle scienze fece una escursione a Rochefort. Il ricevimento fu brillante al Municipio. Si fecero molti discorsi. Il colonnello italiano Ferrara brindò all'amicizia della Francia e dell'Italia, e fu vivamente applaudito.

Londra, 30. — I giornali pubblicano i seguenti dettagli sul fatto di Cassassine: Gli Egiziani attaccarono gl'inglesi, mentre questi, dopo un caldo eccessivo, si disponevano a riposare. La fanteria inglese, stretta davvicino alla cavalleria, cercò prendere il nemico alle spalle. Le guardie del Corpo ed i dragoni cercarono le batterie del nemico e scavalcarono gli artiglieri. La fanteria occupò leggi; la cavalleria rientrò alle ore 10, senza ritrovare i cannoni del nemico. Gli Egiziani, calcolati 13,000, si sono battuti bene fino al momento in cui la cavalleria e l'artiglieria li assalirono.

Wolseley continua ad avanzare con tutte le forze. Secondo un dispaccio di Wolseley, gli Egiziani attaccarono il 28 gli Inglesi a Cassassine con otto battaglioni e dodici cannoni. Gli Inglesi avevano mezzo battaglione del distaccamento di cavalleria e cinque cannoni. La fanteria attaccò il nemico di fronte. La cavalleria inglese, a causa dell'oscurità, non ha potuto impadronirsi dei cannoni. Il nemico abbandonò soltanto le munizioni. Gli Inglesi ebbero un chirurgo, sei artiglieri ed un sergente uccisi, cinque ufficiali e 32 soldati feriti. Arabi-pascià assistevà all'azione.

Costantinopoli, 30. — Dufferin ricevette istruzioni. Credesi sia imminente soltanto il parafare la Convenzione. La Porta si opporrebbe a questa firma provvisoria.

Ieri i circoli riattivarono Kavalla-dervish. Ignorasi il risultato.

Giovedì, 31 agosto.

ALESSANDRIA D'EGITTO (per la via di Brindisi), 31, ore 8,55 sat.

Le operazioni militari continuano senza importanza nei dintorni di Alessandria. Inoltre cinquecento nomadi vennero a Ismailia.

Il nuovo Ministero riorganizza la polizia.

Gl'inglesi raddoppiano le precauzioni per sorvegliare la città.

— Sono state prese misure onde costringere il ritorno degli indigeni che ritornano in gran numero.

PARIGI, 31, ore 8,20 sat.

Gli operai scioperanti della fonderia Oerlen si erano rivolti ai fratelli Orlando di Livorno per aver lavoro. Gli Orlando hanno risposto per lettera consigliandoli a rivolgersi direttamente a Florio, a tranquillizzarsi, a sventare il lo sciopero e a sostenere i loro diritti, con decoro, nel campo della ragione.

BERLINO, 31, ore 9,45 mat.

La Conferenza sifilistica, tenutasi ieri nella sala del teatro Sociale, è stata presieduta da Quintino Sella. Erano presenti i rappresentanti delle sezioni di Palermo, Napoli, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Catania, Brescia, Cadorna, Agordo, Sondrio, Varallo, Trento, Intra, Perugia, Susa e Udine.

Hanno parlato il prof. Schiappatelli sul « movimento del pelli terrestri alla superficie del globo, » e il prof. Mosso sul « moti del sangue durante le escursioni alpine. »

Hanno parlato poscia il sig. Alessandro Sella, figlio di Quintino, e il presidente Principe.

Commoventissima è stata la cerimonia della consegna dei premi alle guide Cuginì, Carrel e Maguignaz.

A quest'ultimo è stata consegnata un'aquila regalatagli dalla Sezione biellese per la sua salita al Dente del Gigante.

Le tre guide sono state applauditissime.

— Gli alpinisti sono quindi andati a visitare l'Esposizione.

— Alla sera, nello stesso teatro Sociale, ha avuto luogo lo spettacolo di gala con concorso di elegantissime signore.

L'inno alpinistico del maestro Rotoli è stato bissato fra gli applausi frenetici e gli urrà.

Le sale del Circolo sono state poi affollatissime: vi si notavano molte toilette sfarzose. Le danze si sono prolungate sino a tarda ora di notte.

Stamane, partenza degli alpinisti per Oropa.

(Agenzia Stefani)

Alessandria, 30. — Truppe inglesi, provenienti da Ramleh, s'imbarcano per rinforzare Wolseley. La corazzata greca *Re Giorgio* è partita per Volo.

Berlino, 30. — La *Provinzial Correspondenz*, parlando dell'anniversario di Sedan, insiste sullo sviluppo interno pacifico della Germania che è stretta in amichevoli rapporti colle altre Potenze e dimostrò testè il significato pacifico col ristabilimento dell'Impero.

Odessa, 30. — L'inaugurazione del monumento italiano ebbe luogo ieri a mezzodì. La cerimonia fu magnifica. L'accoglienza della missione italiana da parte delle Autorità locali fu cordialissima e grandiosa. Dopo la cerimonia, la missione italiana si recò in corpo al Cimitero militare russo.

Porto Said, 30. — Gli europei sono giunti qui scortati e recano notizie di Cairo. La città è tranquilla e gli europei sono rispettati. Il trasporto *Euphrates* partì per Ismailia col feriti da destinazione a Porto Said. Gli Egiziani continuano a fortificare Ghamileh.

Telegrammi particolari Commerciali.

	Parigi, agosto (sera)	29	30
Farina 8 m. pel corr. (1)	Fr.	63 50	63 50
» » per settembre	»	59 —	58 75
» » pel 4 ult. mesi	»	57 25	57 25
» » a 6 mesi da 3bre	»	58 —	58 75
Zuccari Soccor. 88 disp. (2)	»	58 25	58 50
» raffin. scelto	»	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp.	»	60 75	60 75
» 4 mesi da 8bre	»	60 75	60 50

Liverpool, 30 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 5000.

Havre, 30 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite balle 200.
Mercato calmo.
Caffè — Vendita sacchi 8000.
Mercato debole.

Marsiglia, 30 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione quint. 6956.
» — Vendite 5000.
Mercato calmo — Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale. 31 agosto 1882 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. matt. in cont. 99 27 1/2 — in liq. 99 40 f.c. — 99 77 1/2 99 80 f.p.

Corso legale 99 27 1/2.

Az. Banca di Torino. Cont. in matt. in liq. 731 f.p.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in a. 324 324 324 50 324 50 — in liq. 325 352 f.p.

Ore 10 49 a 20 47.

CAMBI	da	a
Francia	3 1/2 100 55	1 85 — —
Londra	100 55	1 85 — —
Svizzera	—	— 25 37 1/2 25 45
Germania	—	— 123 1/4 124 1/4

Cronaca. — Torino, 31 agosto 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri sera, come già vedemmo nel Corsino, di alcuni centesimi più debole dell'apertura, ma però sempre superiore a quella del giorno precedente.

I telegrammi particolari dicono che la piccola reazione è il risultato di una lotta fra i diversi partiti a proposito della risposta del premi.

Tutto lo sforzo del ribassisti tende ad impedire che il 3 0/0 francese oltrepassi il 118, poichè in caso diverso vi sarebbero molte liquidazioni da fare.

In complesso però la piccola reazione non ha fatto che mostrare la fermezza del mercato.

Alla Speculazione di Londra il denaro aveva incominciato per mostrarsi esigente, ma ha poi finito per essere abbondante a 3 0/0. Rimane al mercato monetario inglese abbastanza consolidato i due ostacoli fra cui naviga, i grossi impegni in *stocks* e l'Esposizione, ma il trovandosi più sereni di quelli della Scozia, perchè in complesso dicono che non vi sarà ribasso di sconto, ma che è probabile vi sia, e così almeno hanno il merito di aver mantenuto qualunque cosa succeda. Vedremo oggi quello che succederà.

Ore 12.

La nostra Borsa fu oggi molto animata per effetto dei bisogni di liquidazione.

Vi sono stati parecchi operatori che aspettano fino all'ultimo momento per provvedere ai loro bisogni, e questo rende assai facili le distinzioni.

La Rendita oggi si trattava da 99 27 1/2 a 99 32 1/2 per contanti e fine corrente, e da 99 75 a 99 70 per fine settembre.

Banca Nazionale 2215 a 2210.
Meridionali 790 a 788.
Banca Torino 720 — 728.
Banca Milano 197 a 200.
Cattolica 415 — 412.
Banca Toscana 293 — 291.
Credito Torinese 295 a 290.
Unione Banche 328 1/2 a 324 1/2.
Banco Sconto 371 1/2 a 370.
Tabacchi 455 — 457.
Industria e commercio 122 a 120.
Rubattino 695 a 693.
Tutti i suddetti prezzi sono per liquidazione.

In generale resta sorpresa il ritiro improvviso della Cartiera di cui non si conosce la causa.

ESTERO

I ladri, la polizia e i socialisti a Vienna.

Vienna, 26 agosto.

(Cosa) — Da qualche tempo Vienna gareggia colle foreste più famigerate. Anzi, nonostante le allusioni tradizionali ai boschi di Calabria, bisognerebbe tornare colla memoria alla Sila di vent'anni fa per trovare un concorrente degno della capitale austriaca. Oggi qui, domani là, la polizia inciampa in cofani scassinati, in teste forate da palle di rivoltella, o sfracellate da colpi di martello.

Non li conti, ma giurerei che di casi simili ne capitarono una buona dozzina. E pare che centro delle operazioni siano i pochi chilometri di *Reichsbrücke* che separano Vienna da Stockerau, tanto che una passeggiata da quelle parti, secondo la statistica popolare, conta omai tra le forme di suicidio.

Finora la polizia, ad ogni nuovo episodio dell'epopea brigantesca, aveva annunziato senza scomporsi che gli agenti suoi avevano già scoperto le « traccie. » Nondimeno la selvaggina s'ostinava a rimaner nascosta, e molti perdevano la fede nel naso dei bracchi, cui era stato sciolto il guinzaglio.

Ma ieri, quasi per vendicarsi di cotesto scetticismo, il barone Kritcza sparse ai quattro venti una notizia formidabile. Tanto formidabile che il pubblico la crederà a metà. E chi la crederà si nasconderà la testa fra le mani, domandando ai santi del paradiso se mai Vienna sia stata cangiata in Pietroburgo, se le acque del Danubio vadano a finire nel Baltico.

***

Cominciamo dal principio. La scena è il sotterraneo della casa n. 8 della *Ziegelstrasse;* la vittima il certo Mersiallinger, che vi tiene il suo negozio ed il suo magazzino di scarpe e vi nasconde o meglio vi nasconderà il suo denaro. Un bel giorno di luglio, tra le dodici e l'una, mentre gli operai avevano lasciato il lavoro e la *Ziegelstrasse* era piena di gente e di rumore, una vettura si fermò davanti la bottega del prenato Cresso. Un giovane vestito elegantemente ne scese, e chiamato a sè un individuo aspettante a pochi passi di là, entrò nel sotterraneo. Mersiallinger era solo. Dipanate a lungo le condizioni d'una vendita, e, fissato il prezzo, stava per aprire il suo libro dei conti, quando uno dei clienti l'afferrò alla gola e l'altro gli calcò una spugna umida sulla bocca e sul naso. La spugna era impregnata di narcotico. Sechè, cloroformizzato il paziente, i due Nelson di nuovo conio poterono cavar di tasca i ferri del mestiere, intraprendere una serie di operazioni chirurgiche su tutte le serrature che capitarono loro fra le mani e tornarsene poi là donde erano venuti con 900 fiorini di più ed una spugna di meno.

Questo il prologo. Ieri l'altro, verso l'alba, nella cameretta umida e scura, sul cui uscio spicca la scritta pomposa «Direzione dell'*Avvenire,*» il silenzio non era rotto che dal russare intermittente di un redattore. D'improvviso la porta fu tempestata di colpi tanto autorevoli che il redattore di primo acchito indovinò la qualità delle mani. Una squadra d'agenti di polizia penetrò nel santuario, sequestrò denari e manoscritti, frugò a diritta ed a mancina, e senza aver mostrato la menoma striscia di carta col bollo della Procura imperiale, uscì nuovamente all'aria aperta.

Niente di straordinario. Dalla nascita l'*Avvenire* è stato avvezzato a veder la luce a lunghi intervalli. I sequestri ed i processi ha dimenticato di contarli da un pezzo. Niente di straordinario dunque se la Polizia, dopo la visita al giornale, non avesse arrestato una diecina di partigiani del socialismo estremo, niente di straordinario se la cagione della visita e degli arresti, a sentire il barone Kritcza, non fossero il delitto della *Ziegelstrasse* e poi la sequela intera di furti e grassazioni che minacciano di dare alla *Kaiserstadt* la nomea di covo brigantesco.

***

Nelle file del socialismo tedesco è accaduto, come sapete, una scissione. Mentre il grosso resta serrato intorno all'antica bandiera, intorno a Liebknecht, a Bebel, a Carlo Marx, una minoranza quasi bakuninliana, composta in molta parte di proscritti, predica la guerra immediata alla società moderna, glorifica quasi la rivoluzione per la rivoluzione, l'arte per l'arte. L'apostolo della setta è Most; l'organo principale la *Freiheit*, che pubblicasi a Londra e che l'anno scorso ha dato del filo da torcere a Gladstone.

I socialisti viennesi hanno seguito l'esempio della madre patria. Ciascun gruppo ha un giornale suo, i moderati *die Wahrheit*, la *Verità*, i radicali *die Zukunft*, l'*Avvenire*. Ed i radicali mostrano energia nella propaganda, scorrono la Boemia e l'Ungheria, e son guidati dagli oratori in voga nelle adunanze popolari.

Or ecco l'opinione autentica e ostilata della polizia viennese a loro riguardo. Un comunicato ufficiale accusa i socialisti radicali, che scarseggiano sempre del danaro necessario alla propaganda, d'aver organizzato un servizio di furti e grassazioni a fine d'incettarne nella maniera più economica. Li accusa nel tempo medesimo d'aver inaugurato a Vienna il regime del terrore secondo la ricetta dei nihilisti russi. La polizia si vanta insomma d'aver soffocato nei primordi la guerra a coltello bakuninliana, d'avere spento in sul nascere la rivoluzione sociale.

***

Tiriamo il fiato. Finora pare dimostrato soltanto questo, che i due delinquenti della *Ziegelstrasse* appartengono alla parte socialista radicale. Del resto la polizia non ha dato nessuna prova. Chi va a chiedere schiarimenti, informazioni, ottiene la risposta stereotipata che l'istruzione continua. La polizia anzi batte già in ritirata sopra un punto, poichè ammette che il danaro rubato nella *Ziegelstrasse* non fu consacrato a scopi rivoluzionari, ma fu diviso fra i due amici secondo i principii comuni ai ladri d'ogni tempo e d'ogni paese. Probabilmente la massa ingente delle accuse si scioglierà come nebbia al sole, a mo' della prima.

Certo è che nelle file degli operai socialisti in genere, e dei socialisti radicali in specie, l'irritazione tocca il colmo. Il Comitato ha protestato solennemente; i moderati hanno fatto eco agli avanzati, e martedì o mercoledì un Comizio, permettendolo la polizia, aggiungerà la parola allo scritto. Uno dei caporioni mi diceva che si pensa ad una dimostrazione davanti la Direzione di polizia; ma della possibilità d'una dimostrazione a Vienna il mio briciolo d'esperienza mi consiglia di dubitare

Vienna, 28 agosto.

IL PRINCIPE DEL MONTENEGRO A VIENNA.

Mentre scrivo la carrozza di Corte conduce il principe Nikita al castello di Schönbrunn, dove l'imperatore dà un pranzo all'ospite della Montagna Nera. Accompagnano Sua Altezza i suoi ministri dell'interno e degli esteri, il governatore di Dulcigno e il barone von Tommel, residente austriaco a Cettigne. Pare che la politica non abbia niente da fare col viaggio, — al più dicesi che i ministri definiranno la questione dei rifugiati erzegovesi e dalmatini, i quali desiderano tornare ai villaggi nativi.

Nei Circoli ufficiosi si colma di lodi Nikita, la lealtà del quale durante l'ultima campagna sarebbe stata dimostrata chiaramente da un fascio di carte sequestrato recentemente a Kallnovic. È vero che codeste carte misteriose hanno provato nel tempo medesimo la complicità dei voivodi montenegrini, dal primo all'ultimo, una cosa del resto di cui nessuno dubitava. È vero eziandio che Nikita ha rattenuto finchè ha potuto i bollenti suoi capitani, soltanto perchè aspettava dal Nord un cenno che non venne mai. Posdomani intanto prenderà il diretto di Pietroburgo, e quando scoppierà la bomba dell'incoronazione, sarà là pronto, da buon vassallo, a porgere lo scettro al *suzerain*. Suo cugino di Bulgaria gli sarà probabilmente compagno.

***

PROSSIMO VIAGGIO DELL'IMPERATORE.

L'imperatore resterà a Vienna pochi giorni. L'8 partirà per Klagenfurt, donde si recherà l'11 a Fiesehl, il 12 a Gorizia. Dopo Gorizia visiterà i luoghi pei quali dovrebbe passare la seconda ferrovia triestina, che, domandata cento volte senza frutto dalla Camera di commercio, ha trovato ultimamente, dicono, un sollecitatore nuovo ed « influente » — la bomba. Il 15 ed il 16 si fermerà a Pola, dove attendesi presto il piroscafo che ha sbarcato sulla costa di Jan Mayen la spedizione polare. Finalmente dal 17 al 19 onorerà della presenza sua l'Esposizione triestina.

Le deliberazioni sul metodo di cura da applicare a Trieste furono rimandate al tempo in cui l'imperatore avrà compito il viaggio — forse ad ottobre, a fine di lasciar passare l'anniversario della dedizione a Casa d'Absburgo.

Mi dicono intanto che il luogotenente del *Küstenland*, barone Depretis, sia alieno da qualunque provvedimento energico; che il ministro della giustizia, Prazak, uno cecco, chieda, come vi telegrafai, sospensione della giurìa e minore libertà — o maggiore servitù — della stampa, e che il ministro dell'interno, Taaffe, tentenni più che mai. È sperabile che non gli toccherà la sorte dell'asino di Buridano. L'età della scolastica è tramontata da un pezzo.

Le minaccie d'eccidio fra i Cristiani e i Maomettani

in Albania (1).

Scutari, 23 agosto.

(A. D.) — Le minaccie dei fanatici Maomettani contro i Cristiani arrecarono i loro frutti.

Tutte le tribù montanare hanno dato il grido d'allarmi e sono pronte a precipitare come valanghe sul quartiere maomettano di Scutari.

Appena esse furono informate delle minacce fatte ai Cristiani, volevano subito venire a trarne sopra vendetta, ed i capi, cui però spettava la responsabilità dell'assalto prima che i Maomettani siano addivenuti a vie di fatto, dovettero far uso di tutta la loro autorità per trattenerle. Nel mentre la rovina dei Maomettani, non attendono che questi stessi ne diano il segnale.

A raffrenare il furore dei fieri montanari valsero altresì le parole di calma e di perdono predicate dai coraggiosi missionari francescani.

***

L'atteggiamento ostile delle tribù montanare non poteva incorrere ai Maomettani, ed ora anzi i più fanatici invece di minacciare tremano, poichè sanno che con quei rozzi guerrieri non si scherza impunemente.

Le loro apprensioni aumentarono allorchè conobbero il tenore di una nota (una specie di *ultimatum*) scritta in lingua turca e spedita dalle tribù di Hotti al governatore, al *Mudiur Idarè* (Consiglio superiore), agli *Aga* ed ai *Bey* di questa città.

Il documento è assai importante che spero di far cosa gradita ai miei cortesi lettori riportandone la testuale traduzione:

« Noi, capi e volgo delle tre bandiere (2) di Hotti, vi abbiamo sempre considerati, o « maomettani di Scutari, come amici e fratelli, ed abbiamo dovuto subire immensi « sacrifizi per voi, accontentando in tutto e « per tutto le nostre cause, non badando alla « differenza delle credenze religiose e lasciando che ciascuno seguisse la propria « senza inconvenienti molestarsi.

« Ora però giunse a nostra notizia che « voi, per l'odio che portate alla nostra credenza, meditate atti ostili contro i cristiani « di codesta città, senza verun altro motivo « che quello di sfogare l'impetante astio che « nutrite contro i regnanti europei. Noi non « ci occupiamo e non vogliamo cacare responsabili delle manovre e dei raggiri dei « loro Gabinetti. La salvezza dei nostri fratelli in Cristo è l'unico pensiero che ci « preoccupa.

« Se vi preme di conservare l'antica fratellanza, amicizia ed armonia coi Cristiani, « noi siamo disposti ad assecondarvi con

(1) Vedi nostra Gazzetta, N. 239.

(2) *Bayrak*, villaggi.

« tutto il cuore; se poi il volere affliggere « con maltrattamenti o crudeltà, non è per « voi cosa onorevole l'inveire contro codesti « pacifici ed inermi scutarini. Misurate le « vostre forze, e, se avrete bastante coraggio, « rivolgete gli occhi ed il petto verso queste nostre montagne... Une scutarino crediamo che fosse offeso a cagione della sua « credenza, basterebbe per scatenarci tutti, « persino le donne, contro di voi senza pietà.

« Tanto vi partecipiamo per vostra norma.

« Tusi, 16 agosto 1882. »

(Seguono i nomi dei vecchiardi e capi e dei rappresentanti della *Djelassia* (volgo) delle tribù di Hotti).

***

Secondo l'uso dei montanari, ognuno dei capi contrassegnò il suo nome col sigillo, e gli altri coll'impronta del polpastrello di un dito intriso d'inchiostro.

***

Hotti, accorrendo, può inviare a Scutari 2600 guerrieri armati di fucili a retrocarica e ben provvisti di munizioni.

I Maomettani, giustamente intimoriti dall'*ultimatum* ricevuto, tennero parecchie riunioni nelle *moschee* per decidere sul da farsi onde scongiurare il pericolo che il sovrasta. Le riunioni furono assai burrascose, perchè i moderati rimproverarono i fanatici di essere la cagione di ogni male. I fanatici, che prima si mostrarono così fieri nel minacciare i cristiani della città, ora stanno mogi mogi e procurano di far dimenticare le loro bravate spavalderie. Essi dicono che le minaccie dei giorni scorsi sono parto dell'immaginazione dei Cristiani.

Le tribù di Pulati, quelle della Miriditsia e delle montagne di Alessio mandarono qui i loro rappresentanti con incarico di tenerle informate di quanto accade e di avvertirle in caso che la loro venuta sia necessaria.

Da parecchi giorni un *Bayraktar* (alfiere) delle tribù di Castrati gironzola per la città ed in *Hazar*, accompagnato da cinque o sei montanari armati fino ai denti e la cui faccia fan venire i brividi a chi la vede. Sembra che egli abbia intenzione di recarsi dal governatore per chiedergli delle spiegazioni circa alle minaccie contro i Cristiani, ed è quello da farlo.

Il *vali* (governatore) intanto ha dichiarato che vuole assolutamente scoprire chi pel primo sparse la notizia delle minaccie dei Maomettani, per punirlo; probabilmente qualche mascalzone sarà il capro espiatorio che dovrà subire il castigo che avrebbe dovuto agli autori delle fanatiche minaccie.

***

31 agosto 1882.

Ieri i più influenti maomettani scutarini si recarono dal governatore Abdi-pascià per protestare contro l'attitudine minacciosa dei montanari e per palesare il nome di un loro correligionario e di cinque cristiani, accusati di aver messo in giro le notizie che suscitarono tutto questo trambusto. Dicesi che ai maomettani succeda gli ci incendierà la casa e che i cinque cristiani saranno espulsi dalla città.

***

Un centinaio di individui montanari delle tribù di Scialla e di Scioni, rifiutando i consigli dei loro capi che li esortavano a ritornare ai loro villaggi, partirono dai loro villaggi dirigendosi a questa volta, coll'intenzione di suscitare qualche disordine e di far nascere il pretesto atteso per vendicarsi delle minaccie contro i Cristiani.

Il *Bayraktar* Mark Lula, uomo di assennato consiglio, ed alcuni altri vecchiardi li accompagnarono nella speranza di poterli calmare e trattenere prima che giungessero a Scutari. Infatti a Kioli, ove giunsero ieri sera, riuscirono a far intendere agli impazienti guerrieri la loro saggie parole e il desiderio di spedire a Scutari un messaggiero per informarsi dello stato in cui si trova la città.

Il messaggiero venne, constatò che poi momento i Cristiani non corrono nessun pericolo, e dopo aver conferito con persone influenti, ritornò a Kioli, che non è lungi di qui, coll'incarico di esortare i compagni a rimanere in calma ai loro villaggi, tenendosi però pronti ad accorrere in caso di una chiamata.

ITALIA

Esposizione industriale di Biella.

VIII.

La lavorazione delle pelli.

Biella, 24 agosto.

(D. V.) — Le Giurie vanno assolutamente terminare i suoi lavori stamane; quei signori altrimenti si sciolgono senza definire, senza venire alla votazione definitiva.

Tutti sono occupati e vogliono, hanno bisogno di far ritorno alle loro case.

Ieri mattina sono entrati in seduta alle 6; se sono usciti ieri sera al 7 lpi, con un intervallo di poco più d'un paio d'ore per mangiare.

***

Sono curiosissime le stranezze che s'incontrano esaminando davvicino la classificazione degli oggetti; nè con ciò voglio fare appunto al Comitato.

Per quelle anomalie inevitabili quando si raggruppano larghe e complesse vedute, ho trovato nella stessa categoria *Cuoi e zoccoli di legno, cinghie di trasmissione meccanica e stivaletti di raso bianco.*

E si capisce come deve essersi proceduto nel classificare; ma non mi par giusto il modo di ragionamento: nella classe dei cuoi si son messe le scarpe perchè fatte di cuoio. Colle scarpe devono andar gli zoccoli, che sono specie di scarpe, e così via.

Ma nelle scarpe è chiaro che il Giurì non baderà all'eccellenza della materia prima, bensì alla lavorazione, e un calzolaio potrà meritare una distinzione con un paio di stivaletti eleganti, ben cuciti, quando il cuoio non v'entri che secondariamente.

Lasciamo star questo difetto di classificazione per badare alla vera lavorazione delle pelli.

Come all'Esposizione di Milano, la ditta Varale si distingue molto convenientemente per le sue specialità di cuoio-cuoio (leatherstuwa, kronleder) per i suoi grossi cuoi, per le cinghie, corde e *tacchetti* di pelle.

Chiamansi così questo ultimo certi pezzi di grosso cuoio ridigato che servono a mandar la navetta nel telaio.

Le corde e cinghie della ditta Varale, esperimentate tante volte alla nostra Scuola professionale, resistono molto bene, hanno una giusta resistenza ed elasticità dinamometrica e sono apprezzate in tutta Italia; non hanno bisogno di alcun soffietto e troveranno certamente nei giurì la conferma della medaglia d'oro di Milano.

***

Due altri grossi espositori sono il Serralunga e i fratelli Magliola. Il Serralunga, consigliere municipale, E. di medico, ecc., si è messo modestamente fuori concorso. I fratelli Magliola avrebbero potuto esporre roba migliore.

La lavorazione delle pelli presentata non è molto finita; ma tutto è relativo in questo mondo, anche l'eccellenza dei prodotti delle concierie davanti il problema economico. È una necessità che s'impone quella di dar la merce a buon mercato per soddisfare le domande di tutte le borse, e non tanti sono o possono ragionare, negli acquisti delle cose necessarie; colla norma che chi più spende meno spende.

***

A proposito di questa necessità mi ricordo che nella gioria per i pellami alla Mostra di Milano succedette il seguente fatto:

Tizio, non ricordo i nomi, aveva imposto sulle *artificiale*, composta di svariati acidi estratti dal carniccio, rimasti per compressione e mediante colla. Sempronio, conciatore di vecchio stampo e giurì, negò qualunque distinzione a Tizio, che, secondo lui, ha trovato un modo di ingannare il pubblico, di far del cuoio che non è cuoio e che perciò non è giudicabile dai giurì di quella classe, ma addirittura dal procuratore del Re per frode, inganno, ecc. A tanto si può trascendere quando non si ragiona!

Tizio se ne appella alla adunanza dei presidenti, i quali nominano degli arbitri, e questi propongono la medaglia d'oro per un ritrovato il quale soddisfece un numero altrimenti perduto o quasi nella fabbricazione della colla; un ritrovato che permette una sostituzione al cuoio vero in molti casi e reca un reale beneficio economico al pubblico consumatore.

Credo che Sempronio giurerà ancor adesso che non quella votazione fu premiata la frode, l'inganno, l'assassinio!...

***

Ho narrato questo pettegolezzo, vero come il cuoio di Sempronio, per dire che la minore eccellenza di un prodotto presentato non costituisce tante volte minor abilità nel fabbricante.

Nel caso concreto io so che i fratelli Magliola sono sulla via di ampliare e migliorare la loro già importantissima casa industriale. Da poche settimane hanno stabilito un motore a vapore nel loro opificio appunto con quella intenzione, nè loro fanno difetto lo spirito intraprenditore e i mezzi finanziari, la gioventù e il credito.

***

Non entro in particolari maggiori di lavorazione, chè non sarebbero interessanti per chi ha già letto sulla *Piemontese* lo stesso lavoro sul medesimo argomento pochi mesi or sono.

Constato solo che, dopo Bra, Biella è uno dei maggiori centri importanti dell'Alta Italia per questa industria e che l'Esposizione nostra è venuta a confermare pienamente, se ci mancasse questo che già si sapeva.

Anche i conciatori minori che non ho nominato (di Biella e di Andorno), hanno contribuito molto bene a dare una apparenza profumata, ma una tinta molto seria all'Esposizione biellese, e i loro prodotti vanno lodati quali per un verso, quali per un altro.

LETTERE CUNEESI

Cuneo, 29 agosto.

CITTÀ SPOPOLATA E FESTE CAMPESTRI.

(Alpino) — Dopo le feste del Beato Angelo, dopo la visita del Re, la città è ritornata nella calma e nella quiete, tanto più per la partenza di molte famiglie o pei bagni o pei monti o per la villa.

La vita cittadina si è fatta monotona e tranquilla, e solo si va ravvivando [illegible] feste campestri, che in onore di [illegible] donne, l'uno dell'altra più ripulsiva, [illegible] celebrate nei villaggi e nei Comuni circonvicini, con grande aspettazione dei nostri montanari villici e non minor soddisfazione delle Signore trasviarie, dei conduttori d'omnibus e vetture pubbliche che incassano proventi sempre maggiori.

Il mondo, è proprio così, ama la vita bella, lieta e gioconda; che guerra, che bombardamento, che massacri d'Egitto! Qua una mercuriale in campagna, un pranzetto sotto l'ombra amica di frondosi alberi, al rezzo di un tenue venticello recante all'orecchio il lieve e carezzevole mormorio del rio dalle acque limpide scorrenti con incessante mutuo fra le pietruzze bianche e le verdeggianti erbette; là il ballo spigliato e popolare di allegre bellezze rustiane e cittadine, sospiro dei baldi garzoni, che loro presentano saldo braccio nei vortici del valser e nelle cadenze moderate della mazurka e della polka; più lungi le schiette risa fra persone raccolte a conversazioni [illegible] e leggere, fra motti di spirito, epigrammi, racconti di barzellette e di aneddoti in mille volte ripetuti e sempre nuovi.

Ecco i quadri che più spesso incontri nelle nostre festicciuole campestri, dove, bandita la noia, Bacco ne fa il giro insieme colle [illegible] più allegre e più giocondo.

La vita giornaliera di quelli che per una qualche ragione non possono prendere il volo verso regioni più gradite, non si può dire però affatto priva di svaghi e divertimenti.

Se il teatro tace, abbiamo però sempre in più sere della settimana il concerto delle bande musicali cittadine e militare, entrambe ben dirette e riputatissime; abbiamo bellissime e fresche passeggiate pei viali che circondano la città e si prolungano lungo alla Madonna degli Angeli; abbiamo poi la superba piazza Vittorio Emanuele testè compiuta, che per la sua ampiezza e per il magnifico fondo che di giorno vi fanno le Alpi forma l'ammirazione del forestiero.

***

INCENDIO.

Abbiamo avuto la notte scorsa, come vi ho telegrafato, un incendio alla Torre del Prete presso Castelletto Stura, nella cascina di proprietà della signora vedova Demichelis. L'incendio appiccatosi ad un fienile lo ha distrutto estendendosi in breve all'attiguo fabbricato, cosicchè tutti i cumuli rustici furono preda delle fiamme, restando però a sesto la villa delle stalle sottostanti ai fienili. Accorsero prontamente sul luogo il Corpo dei pompieri, il prefetto ed i carabinieri. Tanto il proprietario come l'affittavolo erano assicurati.

Le fiamme si scorgevano distintamente, malgrado la lontananza, dai nostri viali, e per il loro vivo bagliore e per l'ora notturna tutta la popolazione fu impressionata temendosi un disastro maggiore.

***

VACCINAZIONE CARBONCHIOSA.

Ferve la polemica sulla *Sentinella* a riguardo della vaccinazione carbonchiosa sistema Pasteur introdotta nelle nostre campagne, frazione San Benigno, dal veterinario signor Vassotti. Come sapete, questa vaccinazione si fa in tre riprese con liquidi di forza crescente. Di 60 capi bestiame, che avevano superato egregiamente la prima vaccinazione, sei ebbero a soccombere in seguito alla seconda, voluti perchè la seconda aveva forse troppa energia; i rimanenti sono in via di guarigione. Dall'esame microscopico dei sei capi che soccombettero, non risultò traccia di bacteri, che sogliono indicare la malattia carbonchiosa; ed una dichiarazione oggi pubblicata sulla *Sentinella* dei proprietari — vittime dell'insuccesso parziale delle vaccinazioni carbonchiose in San Benigno — ritiene che il dottore Vassotti ed il sistema di vaccinazione Pasteur-Perroncito non abbia responsabilità.

***

LE FESTE

PEL MONUMENTO A PONZA DI SAN MARTINO.

Avrete ricevuto il programma delle feste per l'inaugurazione del monumento del conte Giustavo Ponza di San Martino.

Rilevo come novità, che le feste sono assai promettenti e grandiose; ma è la prima volta che gli invitati devono provvedere da sè a mangiare dopo tutta quella lunga fila

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 14.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO TERZO.

È lei?

(Seguito)

La faccia volgare e l'aria insignificante di quel servitore avevano risvegliata in lui un'impressione dimenticata; ma nessun ricordo preciso spiccava nella sua mente. Forse vi avrebbe dato maggiore importanza nello stato di agitazione in cui si trovava, ma oramai diffidava troppo dei suoi primi movimenti per lasciar ancora libero il varco alle sue fantasie, e credette ad un'illusione del suo cervello esaltato.

La voce del suo sagace compagno lo richiamò a lui stesso.

— È una cosa assai spiacevole — diceva il capo della polizia — che la signora sia precisamente uscita da solo oggidì.

— Perchè, di grazia? — domandò Noreff con tono altero.

— Perchè se per caso essa non tornasse io dovrei stentare assai a credere che essa esista.

Lo straniero alzò sdegnosamente le spalle e trasse fuori l'orologio.

— Vorrete bene accordarmi una mezz'ora per convincervene! — fe' con tono secco.

— Eh via! signore, — ripigliò dopo un momento di pausa l'agente di polizia; — entrambi noi ginocchiamo un giuoco puerile. Mi spiego. Oramai sono dieci anni dacchè esercito le mie funzioni e credo di aver acquistato un po' di esperienza per simili casi. Sono sicuro, se non altro, di aver preso l'abitudine invariabile di riflettere maturatamente prima di agire. Dunque se mi sono deciso a venire ad arrestare immediatamente un uomo ricco e di un certo grado sociale, gli è che vi sono contro voi tali presunzioni che per me equivalgono a prove. Mi renderete questa giustizia che sono andato dritto allo scopo; se ho usato della stratagemma a principio, gli è che temevo di non essere ricevuto e volevo evitare di entrare per forza nel vostro palazzo; ma ora è tempo di finirla ed è nel vostro interesse di seguirmi senza resistenza e senza scandalo. Gli espedienti ed i ritardi non muterebbero nulla al risultato finale; oltre a ciò essi sono indegni del vostro carattere » — aggiunse il funzionario abbassando la voce — delle funzioni cui adempite.

Queste ultime parole avevano senza dubbio colpito giusto, perchè il signor Noreff impallidì leggermente e parve esitare; ma il suo turbamento fu breve, e quasi subito rispose:

— Le mie funzioni non hanno nulla di comune, sperò, coll'inetta accusa di cui sono oggetto.

— Assolutamente nulla, — disse il capo della polizia.

— Sapete che potrei farmi reclamare da un'ambasciata estera, — continuò il signor Noreff che aveva ritrovato il suo sangue freddo, — ma io non voglio usar punto questo diritto. Ci tengo troppo a procurarmi il piacere di confondere un'infame calunnia, — aggiunse dando un'occhiata a Sartilly.

— È il miglior partito cui vi possiate appigliare, — riprese senza commuoversi il commissario.

— Non vi domando punto consigli; vi chieggo dove volete condurmi.

— Alla Prefettura di polizia. Abbiamo una vettura alla porta.

— Benissimo. Il signore ci accompagnerà a non dubbio, — fe' il signor di Noreff additando il visconte di Sartilly: — deve farsi uno scrupolo di adempiere sino all'ultimo l'onorifica missione di cui si è incaricato.

Sartilly impallidì di collera e fece uno sforzo non indifferente per contenersi. Un gesto del capo della polizia lo trattenne.

— Vogliate dunque seguirmi, signore, — fece il funzionario a di Noreff, che egli già considerava come prigioniero.

Il signor di Noreff tirò il cordone del campanello.

— Mi permetterete bene di abbigliarmi! — disse con tono sarcastico.

— Sicuro, purchè vi abbigliate qui. Ho impegni che la vostra gente non sappia ciò che succede.

— Ma io potrei averne bisogno, non fosse altro per avvertire la signora Noreff.

Il capo della polizia non potè trattenere un sorriso di incredulità.

— Il palazzo sarà perquisito questa sera dal giudice istruttore ed allora si avvertirà la signora Noreff... se essa sarà tornata.

Questa risposta non parve commuovere l'accusato. Dopo un momento la sua attenzione pareva assorta da un nuovo pensiero: la sua fisonomia si era animata, i suoi occhi brillavano, la sua fronte si increspava. Si sarebbe detto che avesse dimenticato ciò che avveniva attorno a lui, e la sua attitudine fosse di un uomo che ascoltasse.

Un rumore sordo e lontano saliva pel *boulevard* degli Invalidi. Divenne presto distinto. Era il rapido rotolio di una vettura lanciata a tutta corsa.

Il capo della polizia tese l'orecchio, e Sartilly, che si dirigeva verso la galleria, si arrestò colto da un vago presentimento. Le ruote fecero risuonare il selciato ineguale della via di Varennes. La vettura aveva svoltato l'angolo del *boulevard*.

Qualcuno arrivava in tutta fretta all'albergo, e questo visitatore sconosciuto doveva avere due cavalli di sangue e un egregio cocchiere, se si ha da giudicare dalla precisione con cui la sua carrozza venne a fermarsi dinanzi alla cancellata.

Un triste sorriso contrasse le labbra al signor di Noreff; senza far motto egli andò all'invetriata e aperse a due battenti una grande finestra che dava sulla corte. Sartilly, e l'agente di polizia lo seguirono macchinalmente e guardarono; tutti e due avevano capito che doveva avvenire qualcosa di strano.

Alla chiamata d'una voce conosciuta, lo svizzero colossale aveva lasciato la loggia per aprire, e la pesante cancellata rifè il giro sui suoi cardini.

Come il passaggio fu libero, una elegante carrozza tratta da due sauri superbi venne innanzi descrivendo una curva « sapiente » e si arrestò dinanzi alla scalea dell'albergo.

In fondo alla carrozza, a destra, pressochè seppellita sotto una gran pelliccia, una donna, piuttosto rannicchiata che seduta sovra i cuscini di seta azzurra, attendeva, in una posa piena di noncuranza, che un valletto venisse a spiegare il montatoio.

Ella alzò distrattamente la testa verso la serra e tosto un grido di sorpresa o di terrore scappò a Sartilly, che aveva riconosciuto la figura pallida e i capelli d'oro.

Dietro a lui una voce motteggevole lasciò cadere queste parole:

— Io vi aveva prevenuto che la signora di Noreff sarebbe ritornata alle quattro.

La dama montò lentamente i gradini dello scalone. Sartilly stupefatto seguiva tutti i suoi movimenti con un'attenzione febbrile. La voce dello straniero, sempre ironica e mordace, diceva dietro a lui:

— Esigete, signore, che la signora di Noreff venga qui ella stessa a dirvi che io non l'ho assassinata?

— È assolutamente necessario che [illegible] alla signora [illegible] il capo della sicurezza con un tono già meno imperativo; — ma possiamo ritornare nel salone ed evitarle questo sconcerto...

— È inutile, essa viene.

Il signor di Noreff aveva appena fatto questa breve e secca risposta che un passo leggero s'udì nella galleria.

Il visconte, smarrito, guardò il suo compagno e lesse sulla sua fisonomia il dubbio e l'inquietudine. Il funzionario cominciava a dimandarsi se non lo si era compromesso in una sciocca avventura, e per prendere una deliberazione attendeva prima la constatazione della identità della donna che stava per entrare.

— Questa è ben lei? — pensava Sartilly sbalordito.

La sconosciuta apparve all'entrata della serra. Scartando con la mano finemente inguantata le piante esotiche le cui mille foglie si intrecciavano sul suo passaggio, e avanzando il capo con un movimento timido e grazioso, essa non mostrò che il suo busto e il suo viso.

Il visconte ebbe un istante di esitazione; ma un raggio di sole battè sui veltri e venne a rischiarare subitamente l'apparizione appena intravveduta. Il volto pallido dalle linee regolari, i grandi occhi di un azzurro cupo e i capegli dai riflessi rossicci uscirono dall'ombra tutto di un colpo. Era proprio la donna del Campi Elisi. Quella testa che egli aveva veduto il mattino livida e insanguinata, riviveva dinanzi ai suoi occhi: egli si domandò quale prodigio e quale [illegible] faceva risuscitare la morta.

(Continua).

di ore d'aspettativa nel giorno dello scoprimento della statua. Avrà i suoi vantaggi anche il nuovo sistema!

NOTE MONREGALESI

Mondovì, 30 agosto.

ADUNANZA GENERALE PUBBLICA.

(O. V.) — Ha fatto buona impressione lo scarso numero degli intervenuti alla generale pubblica adunanza tenutasi domenica, 26, per una condotta d'acqua potabile in paese, quistione di altissimo interesse per la città nostra. Questo dimostra che aveva ben ragione il marchese E. Montezemolo, che presiedeva alla seduta, quando disse che il nessun più caro di questa pratica era l'apatia stessa de' cittadini tutti.

Dopo il marchese E. Montezemolo, che espose i vari progetti di derivazione, fra cui dimostrò attuabilissimi due, quello di prendere l'acqua alla grotta di Bossea, e quello di prenderla dal fiume Mandogna, parlarono altri cospicui cittadini.

Per il progetto di Bossea sono precipua la questione legale, essendochè quest'acqua sia un importante tributario del torrente Corsaglia; poi si agitò la questione della spesa per l'attuazione degli studi definitivi. Chi voleva addossare quest'incarico al Municipio, chi ad un Comitato privato. Si finì alle 12 1/4 col commettere al presidente l'incombenza di invitare il Municipio a far compiere questi studi.

E da tributarsi sincero elogio riconoscente al marchese E. Montezemolo, che tanto s'interessa pel benessere della nostra città.

***

UNA PROPOSTA.

Sempre a proposito d'acqua colgo a volo un'idea, che mi sembra doversi prendere in seria considerazione perchè espressa da persona molto autorevole. Non sarebb'egli cosa utile, mentre che s'aspetta la derivazione dell'acqua (che certo pure sarà fra poco), fare alcune vasche atte a ricevere l'acqua piovana dei tetti?... Si potrebbe avere un buon deposito d'acqua, che se non si vorrà purificare per usarla buona a bersi, per lo meno potrebbe servire di potente aiuto contro gl'incendi possibili. Vi si pensi o... seriamente.

***

TENTATIVO DI INCENDIO.

Ritornavasene domenica sera, 26, dai fuochi artificiali fatti nelle feste di S. Bartolomeo, che non son riuscite male, lo studente S.... Francesco tranquillo a casa. La madre, che è in continua discordia col marito in dottrina di false idee di bigottismo, le rimproverò d'avere accompagnato a passeggio il babbo (!), non parole provocanti. Il misero giovane perdette la ragione, e tentò accendersi gettandosi nella sottostante contrada da una finestra del terzo piano. Non ne riportò per buona fortuna che leggiere contusioni. Risulta positivamente che, dopo tale sciagura, la madre non abbia più voluto per anche nella camera dove giace l'infelice figlio! Povera famiglia!

LA LINGUA FRANCESE
NELLA
Valle d'Aosta.

Aosta.

Sebbene alquanto vivace, troviamo però opportuna la seguente corrispondenza che tratta di un argomento accettante sì, ma cui quale, una volta sollevato, non si può scansar più pure la pietra del silenzio.

« (M.) — Giorni sono un foglio locale che si arroga la prerogativa di custodire il *fen sacré* del patriottismo valdostano (leggi *patoisello, ultramontano*), riprodusseva con mellifui e lusinghieri commenti l'estratto di un articolo pubblicato da una gazzetta di Lione, il *Lyon républicain*. Esso consisteva in una lettera d'un sedicente parigino, il quale diceva aver ricevuto da certi suoi amici dell'Italia del Nord notizie assai curiose sopra una guerra sua (*campagne organisée*) per la abolizione della lingua francese in questa valle. Quel foglio fa tesoro dai salaudi *patriotti* diffusi pei caffè, pei crocchi, pei ritrovi. Volli anch'io leggere la famosa corrispondenza, benchè non fossi lungi dal sospettarne il contenuto, ma confesso che provai un senso di amarezza e d'indignazione a vedere con quali mezzi si cerchi di nascondere il vero e di falsare la pubblica opinione estimando all'estero, in odio dell'Italia e del suo Governo, per una pretesa questione che fu suscitata unicamente ed ingiustamente da pochi ed interessati individui.....

« Un primo errore madornale è quello di porre, riguardo alla lingua, nella stessa condizione di Aosta la valle del Chisone e del Pellice, di Fenestrelle, Oulx, Cesana, ecc., mentrechè è cosa notoria che questi paesi, sebben di gallica origine e favella, hanno tuttavia già da lunga pezza e di buon grado adottata l'italiana quale lingua ufficiale. — Nei loro rapporti privati e famigliari hanno tuttora il francese; nè il Governo nostro ha mai frapposto a ciò ostacoli, anzi nulla più troverà a ridire, dal momento che quelle popolazioni hanno ottemperato al dovere di buoni sudditi coll'imparare e porre in uso alle occorrenze l'idioma della Nazione. — Che più?

« Nell'antica contea di Nizza, in onta delle origini provenzali della maggior parte degli abitanti, dell'estrema vicinanza del capoluogo alla frontiera francese, delle invasioni ferocissime trattevi dalla dolcezza del clima, dalla maggior frequenza del commercio colla Francia pel difetto di facili comunicazioni col Piemonte, la lingua italiana andò in vigore negli atti pubblici fino dal secolo XVI, e d'allora in poi vi fu sempre studiata e coltivata con amore nelle scuole, nelle famiglie, nel foro civile ed ecclesiastico, sicchè molti scrittori in ogni tempo vi si illustrarono nel campo delle lettere e delle scienze, ed ora divenuta in breve la lingua generale del paese.

« Dopo la cessione della Savoia, nell'anno di grazia che corriamo, non havvi più dunque nella nostra penisola — (leggetevelo bene in mente o corrispondente della... *Dora Baltea* e del *Buttier*) — altra regione che la valle d'Aosta in cui si usi esclusivamente ed ufficialmente la lingua francese, invocando vieti privilegi il cui valore non voglio qui discutere.

« Ma dove il sullodato corrispondente riesce davvero curioso e peregrino, si è nel punto ove deplora che il Governo italiano abbia abbandonata la politica liberale del Piemonte (*sic*) col muovere guerra spietata alla lingua francese per l'addietro da questo accettata, e paragona quella senza coltezza al Governo della Russia in faccia ai Polacchi e della Germania verso gli Alsaziani!...

« Oh sì! avete mille ragioni, signor corrispondente, di dolervi dei ministri italiani e di cantare le vostre geremiadi agli amici vostri francesi, e meritano commiserazione dal loro cuori generosi! — Chiedete un po' ad essi come agì nel 1860 il loro Governo verso i Nizzardi!

« Eglino vi diranno che, appena compiuta l'annessione, quel Governo si credette in dovere di dar l'ostracismo alla lingua del sì, quantunque da più di tre secoli fosse l'idioma del paese, e neppure una minima dilazione venne in grazia concessa al ceto curiale ed ai Tribunali per la pratica della nuova favella ufficiale! Chè anzi, per farla più spiccia, si sopresse *ipso facto* in Corte d'appello, quella Corte che giustamente vantava ai nobili ed antiche tradizioni, per trasfonderle nel carattere cittadinesco di Provenza, ed Aix

menclatura e classificazione generale delle merci, le tabelle per l'instradamento dei trasporti, le distanze chilometriche ed i termini di resa; ed è comune al servizio di cui trattasi per le tre vie, ma per ora non è provvisoriamente applicabile che quello per la via di Chiasso-Gottardo.

La 2ª parte contiene i prezzi di trasporto a G. e P. V., provvisoriamente applicabili per le percorrenze rispettive, italiana e svizzero-germanica, alle spedizioni in servizio cumulativo, le quali, avute riguardo alla loro provenienza o destinazione, e secondo che risulta dalla tabella d'instradamento, debbono transitare esclusivamente per la via di Chiasso-Gottardo.

In conseguenza di ciò, dallo stesso giorno 6 settembre, e fino a nuove avviso, le vigenti tariffe italo-germaniche, via Brennero e via Pontebba, continueranno ad essere applicate soltanto pei trasporti in servizio cumulativo da o per le stazioni germaniche, alle quali le tabelle d'instradamento assegnano il transito suddetto per la via del Brennero o, rispettivamente, per quella di Pontebba. (*Mem. strade ferrate*).

LA SPEDIZIONE BOVE.

Alle brevi notizie, che già abbiamo date, intorno a questa sfortunata spedizione, aggiungiamo ora questi altri particolari interessanti, che leggiamo nella *Patria italiana* di Buenos Ayres, la quale li toglie, a sua volta, da una lettera del prof. Spegazzini dell'Università di Buenos Ayres, uno della spedizione.

La spedizione partì da Punta Arenas il 1° di maggio sulla goletta *San José*, comandata dal capitano Prieani, con 18 uomini di equipaggio. Della Commissione scientifica si imbarcarono sulla *San José* Bove, Lovisato, Spegazzini e un domestico fido di Bove, certo Rovarditto.

Dopo una navigazione procellosa, il 10 maggio la *San José* gettò l'ancora nella ridente baia e porto di *Ushuaïa*, dove ha stanza una Missione inglese, che accolse certamente gli spedizionari e li colmò di riguardi. Colà la spedizione s'indugiò 8 giorni per fare studi antropologici sopra quegli indigeni e studiarne la lingua, la religione, i costumi, ecc.

« Questi indiani — scrive lo Spegazzini — non sono di forte costituzione e fra loro regnano la tisi, il cancro, i catarri polmonari e sopra tutto la sifilide: non sono cattivi, nè stupidi, nè astuti, come si credette fino ad ora; sono affatto inoffensivi ed è una vera barbarie quella dei balenieri che ne uccidono tanti solo per rubar loro le pelli che possedono ed anche per divertimento. Il Governo dovrebbe prendere misure al riguardo — osserva giustamente l'autore della lettera — però che tutti, credo, hanno diritto a vivere. »

Quella parte della Terra del Fuoco è rocciosa, da una parte i monti altissimi sono coperti fino a 300 o 400 metri di robusta vegetazione, di praterie verdeggianti; dall'altra, a occidente, le montagne addossate sono brulle, terse, desolate.

Il 26, accompagnata dal capo della missione inglese, Mr Bridge, e da due indigeni, la spedizione si diresse alla estremità orientale della Terra del Fuoco e precisamente a *Sloggett*, dove i compagni dovevano indicarle una miniera di carbon fossile.

Il 27 entrarono nel porto della isola *Picton*, dove incontrarono il pastor dei missionari, l'*Allen Gardiner*, di fresco arrivato dalle isole *Falkland*, portando viveri e oggetti a Ushuaïa. Vi fu scambio di cortesie fra le due navi.

Da Wollaston in avanti le montagne degradano in dolci colline con boschi e valli. La generale il suolo vi è coperto da densi strati di torba.

I giorni 29, 30 e 31 furono per noi giorni di agonia. Il mare era tremendo: vento turbinoso, nevi abbondanti. La *San José*, a variata, cominciò a fare acqua, sui le pompe per due giorni non bastavano a riversare nel mare. Il 31 un colpo di mare ruppe una cubia e la nave cominciò a tagliare. Non rimanendoci ormai speranza di salvamento col prendere il largo e non potendo scendere a terra coi canotti, troppo piccoli con un mare così grosso, risolvemmo di investire colla stessa nave. Così facemmo, e schivati i numerosi scogli nei quali la *San José* poteva infrangersi, toccammo buon fondo a 200 metri da terra, dove ci attendeva un nuovo pericolo, perocchè ci trovammo ai piedi di un dirupo a perpendicolo, inaccessibile, alto circa 20 m. e coperto di ghiaccio indurito. Temevamo che la marea, montando, sbattesse sui e la nave contro la ripa, ma invece decrebbe, e noi, costeggiando la spiaggia, potemmo finalmente, a grande fatica, salire al piano superiore. Era buio. Le gambe si sprofondavano nella neve fino al ginocchio. Riuscimmo a rifugiarci in luogo dove potemmo accendere il fuoco — la temperatura variava da —5° a —7° centigradi — e così passammo la notte poco gradita, ma colla pelle in salvo. »

In questo investimento il prof. Spegazzini perdette le sue collezioni. Nessuna disgrazia personale.

Il giorno seguente gli spedizionari furono alla spiaggia per salvarvi il possibile, specialmente i viveri. Ricuperarono due tende sotto le quali poterono ricoverarsi dal freddo.

Il 2 giugno cinque uomini fra i più robusti salirono sull'unica lancia salvata e partirono per Ushuaïa in cerca della *Allen Gardiner*.

Il giorno 10 lo Spegazzini e il domestico Revardito postisi nel folto di un bosco a cacciare, vi incontrarono 11 indiani della tribù di *Oua*, di mal nome. Quegli indigeni si mostrarono, contro ogni aspettazione, buoni e cortesi.

Il 12 giugno arrivava in porto la *Allen Gardiner* con tempo magnifico e su quella imbarcavansi i naufraghi cogli oggetti salvati. Spiegate quindi le vele, la nave ritornò a Ushuaïa, dove rimasero Bove con Revardito e un missionario. Lovisato, Spegazzini, il capitano e l'equipaggio della *San José* proseguirono per Punta Arenas, toccando varii punti della Terra del Fuoco per rifarvi in parte le perdute collezioni. La *San José* arrivò a Punta Arenas il primo corrente. Colà Lovisato e Spegazzini, per incarico di Bove, hanno noleggiato la goletta *San Pedro* e il 7 luglio dovevano partire per Santa Cruz a raggiungervi la *Cabo de Hornos*.

La lettera dice che la spedizione sarà a Montevideo di ritorno, probabilmente, nel prossimo agosto, dove il attenderà Bove, il quale intanto da Ushuaïa partirà per esplorare il resto della Terra del Fuoco e dar compimento alle istruzioni ricevute dal Governo argentino.

Reati e pene

Due fredduristi.

Ultimamente si è risolta dalla Corte di cassazione di Palermo una interessantissima questione di *freddura*. La Mensa arcivescovile di Catania aveva sin dai cattivissimi tempi dei Borboni il privilegio di vendere il ghiaccio nel paese, ed il fredduricta capo era l'arcivescovo.

Il signor Motta, industriale attivissimo, ebbe la sacrilega idea di fargli concorrenza, ed impiantò in Catania una fabbrica di ghiaccio artificiale che, posto in vendita, incontrò amabile il favore del pubblico, perchè era più a buon patto del ghiaccio arcivescovile, e non era sporco di tabacco come quello che fabbricavano e vendevano i preti.

***

Il sindaco, vedendo in tal modo compromessi gl'interessi della Mensa arcivescovile (nella quale spesso soleva come invitato), ordinò a nome del Municipio la chiusura della ghiacciaia del signor Motta. Costui di fronte a tanto arbitrio protestò, ed iniziò una lite contro l'autorità municipale, onde essere garantito nei suoi diritti e indennizzato dei danni sofferti per l'arbitrario ordine sindacale.

Dopo lunga contestazione giudiziaria davanti a diversi giudici, finalmente la Cassazione di Palermo, poco tempo fa, si pronunziò definitivamente, stigmatizzando severamente il Municipio di Catania, che aveva violato ogni principio di libertà atteggiandosi ad avvocato della Mensa contro gl'interessi degli amministrati.

***

La Suprema Corte in quella sua sentenza stabilisce che non può essere impedita al sig. Motta la fabbricazione del ghiaccio; che l'arcivescovo non può essere sciolto dagli obblighi assunti quando ebbe la privativa dello spaccio della neve e del ghiaccio; ed infine che il sindaco è tenuto responsabile dei danni ed interessi verso il Motta.

Ecco le conseguenze del secolo fredduricta e dei sindaci... arcivescovili!

Durante la lettura della sentenza gelata, quei gravi magistrati di Cassazione starnutirono tutti, ed il presidente fece due fredduree che non riferisco per non pagare la multa ai colleghi di redazione.

Amore di soldato.

Fra i soldati e le donne di servizio corre una grande simpatia. Questo fu massima. Vi sono poi delle predilezioni speciali, a seconda dell'arma a cui appartiene il soldato e della carica che riveste la donna amata. Ad esempio, i bersaglieri optano per le cameriere, la fanteria per le serve, l'artiglieria per le cuoche, i carabinieri per le balie. Ciò però non impedisce che il soldato d'un'arma invada qualche volta il campo dell'altra e si veda un bersagliere fare gli occhi di triglia ad una balia, un fantaccino ad una cuoca.

E ve ne do l'esempio. Un certo Omeyrac, soldato di fanteria a Boulogne-sur-mer (Francia), s'innamorò perdutamente di Caterina Petard, nonostante che fosse cuoca. Le promise di sposarla, ed essa gli corrispose non ostante che egli fosse un volgare fantaccino.

***

La loro corrispondenza d'amorosi sensi durò, come al solito, sino al cambiamento di guarnigione; periodo in cui i quadri degli amori militari subiscono una completa modificazione.

Si scrissero per qualche tempo, e pareva che egli non dovesse mai dimenticarla. Ma gli occhi affascinanti d'un'altra cuoca lo vinsero, ed Omeyrac divenne traditore; abbandonò Caterina Petard, sposò la di lui successora, e appena finito il servizio militare si stabilì in Nizza. Quando la tradita lo seppe, invocò i diritti passati, e tirò fuori una carta bambina, chiamandolo padre crudele, che aveva avuto il coraggio di abbandonarla assieme alla sua figliuolina, e lo citò davanti al Tribunale civile di Nizza per i danni e per ottenere una pensione per la bambina.

***

Si discusse in Tribunale la condotta passata di Caterina. Sventuratamente essa era stata troppo condiscendente con tutte le armi, e aveva preso in qualche considerazione la fanteria solo in ultimo.

L'avv. di Omeyrac presentò al Tribunale una lettera scritta da un certo Fornier:

« Mio caro Omeyrac,

« Io sono indignato che la famosa Caterina osi citarti per domandarti i danni e la pensione per la sua bambina. Potrei raccontarne delle belle sul di lei conto, e provare che la paternità di quella bambina è un rebus. Caterina nel 1877, nello stesso tempo che faceva la dolce con te, era dolcissima con tutti i gradunti della divisione, dal grado di sergente in giù.

« Se la mia testimonianza può esserti utile, potrò raccontare qualche cosa di edificante sul di lei conto, ed affermare che dal mese di febbraio del 1877 all'ottobre di quello stesso anno fu assolutamente anche con me.

« Tuo amico « GIUSEPPE FORNIER. »

Che cosa doveva concludere il Tribunale? Che Omeyrac non era il padre della bambina della cuoca. E così fece respingendo la domanda della Petard.

TOSO-RODD.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 31 agosto.

UNA QUISTIONE
DI
PRIORITÀ SCIENTIFICA.

Vivamente pregati accogliamo ancora la seguente replica del dottore Grassi, dichiarando però di tenerci perfettamente estranei alla quistione e pregando i polemisti di entrambi le parti a voler esser brevi e a voler attenersi quanto più è possibile all'argomento della discussione.

Ecco adesso la replica:

Signor Direttore.

Giacchè mi siete stato tanto cortese con me una volta, vogliate esserlo anche una seconda e lasciatemi fare una breve controreplica alla risposta che mi ha dato Carlo in fatto alla mia lettera.

La parte della risposta, che riguarda la cura, non contraddice punto alle mie asserzioni; il Carità dimentica soltanto che io, come ho scritto nella mia prima lettera, fin da tre anni fa ho fatto per le stampe sulla *Perseveranza* p. e. appunto al governo perchè introducesse le dreghe del Brasile; se il Governo avesse ascoltato le mie parole, gli ammalati del Gottardo non sarebbero morti, anche senza la gloriosa scoperta di Perroncito e di Carità!

Quanto all'eziologia della malattia, Carità non nega che io ho scoperto *il metodo di diagnosi* dell'anchilostomiasi e risponde soltanto che egregi medici misero in forse l'idea che l'anemia del Gottardo fosse anchilostomiasi; ma ciò non accresce il merito della *diagnosi* del Perroncito, poichè quegli illustri non hanno neppur oggi ceduto dalle loro opinioni. Altri non meno illustri neppur oggi sono persuasi che l'anchilostomo sia capace di produrre un'anemia.

Il dott. Carità mi accusa d'essermi indebitamente appropriato l'opera dei dottori Parona. Come ho messo in rilievo specialmente il dottore Rezzolo nel suo articolo intorno all'anchilostomo-anemia nel lavoro citato dal Carità stesso, la scoperta del metodo di diagnosi e la dimostrazione che anche in Italia molti muoiono per l'anchilostomiasi (cose che all'illustrissimo dottor Carità sembrano sciocchezze) sono state on non tutte prima che cominciassi a lavorare io i Parona; la loro collaborazione mi fu utile soltanto per lo studio dei particolari. Del resto lo sapete al dott. Carità che fino a tre anni fa i lavori del dott. Parona Corrado sono quasi tutti pubblicati in collaborazione con me, e che lo studio sugli anchilostomi era quasi il primo lavoro del dott. Parona Ernesto. In grazia di qual figura retorica il Carità dice che i dottori Parona *mi onorarono del loro incoraggiamento, associandosi a me come collaboratori?*

Io già scrissi fin da un anno in nella *Gazzetta degli Ospitali* (senza che il Perroncito rispondesse) che questi nel suo lavoro sull'anemia del Gottardo ha ripetuto come novità molte cose ch'io aveva già dette.

Volete alcune prove?

Sul giornale del Moleschott egli ha riferito in esteso tutte le sue scoperte senza *citare i miei lavori*.

In altre pubblicazioni egli ne ha citato soltanto una parte. Se in una pagina vi sono dieci periodi; se questi dieci periodi son tutti roba vostra; se invece l'autore nomina la vostra proprietà e vi cita soltanto in un periodo, *sul secondo citato in tutte le pagine, ma l'autore si avrà interamente scroccapiatto!* Così ha fatto con me il Perroncito!

Accennerò un episodio: tre anni fa Perroncito viene a casa mia e io gli consegno una copia d'un mio lavoro sulla anguillule (che egli crede causare dell'anemia del Gottardo) *pubblicato negli Atti dell'Istituto Lombardo* e pochi mesi dopo, stampando una sua memoria sui parassiti, dimentica questa mia, ed io gli scrivo avvertendolo e spedendogliene una copia; dopo qualche mese ritorna sull'argomento a proposito dell'anemia del Gottardo e non cita ancora questo mio ricordato. Dopo un anno lo trovo a Milano, torno a parlargliene, ed egli mi assicura di non conoscere il lavoro di cui gli parlo, perchè non glielo ho spedito copia. Vado a casa e immediatamente glielene spedisco un'altra. In processo di tempo egli torna sulla anguillule in molte pubblicazioni, e *in credenziale? Dimenticò sempre* e per sempre il mio lavoro.

Non è di questo luogo il discendere ad altri particolari; questi si trovano già in parte in un articolo sulla *Gazzetta degli Ospitali* del 21 maggio; in caso facciamo lievi accuse al Perroncito, ed egli mi è ancora debitore di una risposta.

Non voglio tacere che il precedere del professore di Torino in questa quistione dell'anemia del Gottardo non mi fa meraviglia. *Tre anni sono egli silenziava dal Ministero d'agricoltura un mio libro per sfruttare una malattia della quale egli conosceva appena, mentre sapeva dai giornali d'agricoltura e da certe comunicazioni avute che io e molti altri l'avevamo già descritta minutamente e che un lebbroso ne aveva trovato il rimedio.*

Finisco richiamando l'attenzione dell'onorevole Direzione di questo giornale sul metodo di polemica del prof. Perroncito. Egli in rispondere alle mie accuse *mille parole mille pure contradette*; tanta cosa di rendere nulla la nostra polemica con la speranza che la Direzione del giornale ci tolga la parola prima che la faccia lui.

Con rispetto

Dev. dott. Grassi G.

Rogoredo (Lago di Como)
29 agosto 1882.

* **Conferenze scolastiche.** — Si annunzia che a cura della benemerita Società degli insegnanti, domani e dopodomani, alle 9 antimeridiane, nei locali della scuola municipali in via Principe Amedeo, N. 19, distinti pedagogisti converranno a Torino in occasione della Conferenza della Società medesima, terranno parecchie conferenze cui sono invitati ad intervenirvi tutti i maestri e le maestre elementari.

* **Teatro Alfieri.** — Ieri sera, penultima recita della stagione, ha avuto luogo la beneficiata dell'artista Tancredi Milone.

Fu rappresentata la brillante commedia di Vade: *L'arlequin d'Paris*.

Il serenante, che vi sostenne la parte di *Sor Nicola*, fu applaudito meritamente.

Domani la Compagnia si recherà a Vercelli.

Tornerà a Torino nell'ottobre prossimo e vi formerà al teatro Rossini quattro mesi.

* **Teatro Balbo.** — *Sior Anzolo* con la sua Compagnia saluterà, stasera, il pubblico torinese. Prima di partire ha voluto dare una novità: *El baron de Vasacagnana*, del signor Barera.

È una commedia di genere, di maniera vecchia, che, come tante bellissime del Goldoni, si fonda tutta su una burla, su un *intrighetto*. Non vi sono tipi nuovi, o che in qualche modo si tolgano dall'ordinario quel barone de Vasacagnana è il solito *parvenu* con qualche giunto di caricatura. Tuttavia non manca la questa commedia una certa perizia nella sceneggiatura, un certo brio e spigliatezza di dialogo, una certa galezza di tinte; così che i tre atti, di cui è composta, si fanno ascoltare piacevolmente, specie il secondo, che è il migliore, e nel quale Moro-Lin e Zago sono premiosi impareggiabili.

Ieri sera il pubblico non si è entusiasmato, ma non s'è neanche annoiato. Fu un discreto successo, che non tocca sempre a lavori nuovi fatti con materiale vecchio.

CRONACA

Giovedì, 31 agosto.

Un capitano assassinato.

La notizia di un orribile assassinio contrista oggi la nostra città. È di vero da molto tempo non avevamo avuto da inorridire per racconti di simili feroci ammessi nel seno di Torino in mezzo abbastanza frequentato, feroce destinato pur troppo a restare celebri negli annali giudiziari a lato ai processi Pipino, Trecarello e compagnia. Raccontiamo per filo e per segno.

Erano le 11 3/4 circa di questa notte e da pochi momenti si erano chiusi i negozi di via San Secondo, quelli specialmente del primo tratto fino alla via Assietta.

La via era però ancora completamente illuminata e passavano non soli i vicinanti che sogliono rincasare a quell'ora.

Il signor Giuseppe Romano, da Novara, robusto ed attante capitano di cavalleria, da poco tempo ritirato dal servizio militare, ma addetto agli uffici della Fabbrica del gas, come da qualche tempo soleva, ritornava da un Club di amici, presso i quali aveva passata la serata. Non aveva armi indosso fuorchè un bastone dalla mazza di piombo raffigurante una scure.

Arrivato all'altezza della porta succursale della nuova chiesa di San Secondo, il proprio dove parte della via è ingombrata per causa dello stesso pei lavori del campanile della chiesa, l'infelice, che senza dubbio era lontano dall'immaginarsele, fu fatto vittima del più brutale assassinio.

Non è accertato ancora da che parte venisse assalito, ma sembra che i suoi assassini si fossero celati dietro lo steccato, ed atteso appena ch'egli fosse passato, se gli sieno lanciati alle spalle cogliendolo così a tradimento.

In quell'istante volle la fatalità che non una persona passasse di là; mentre tante erano passate appena un minuto prima e tante altre eran lì per sopraggiungere.

Gli inquilini delle case soprastanti, il fac-cenda sull'angolo della via Assietta, e specialmente la famiglia di una levatrice che abita sopra la farmacia, intesero nel grida che più che di uomo parevano di belva. Spaventati al misero alle finestre, e mentre alcuni da una parte videro il capitano che barcollava presso la fontanella della via, altri arrivò in tempo per vedere fuggire per la via Assietta tre ombre precipitose: due uomini ed una donna.

Gli inquilini scesero sulla via in aiuto del povero capitano cui già erano accorsi a sorreggere altre persone chiamate dalle grida dell'assassinato, e due carabinieri; il farmacista si offrettò a portare all'infelice i soccorsi dell'arte, ma non fanno ad accorgersi che il capitano, immerso in un lago di sangue, era in fin di vita. Straluuò gli occhi due o tre volte, ebbe appena tempo di dire: « Capitano Romano, via S. Secondo, N. 12, » e spirò senza poter dare il minimo indizio sopra i suoi assassini.

Morto stringeva ancora in pugno il bastone con cui pare abbia tentato difendersi, ma che gli si era spezzato a metà; il pomo ferrato fu trovato a qualche passo di distanza.

L'agitazione ed il trambusto che tosto produsse in via S. Secondo la notizia dell'assassinio facilmente si immaginano. Non pareva credibile ad alcuno, anche innanzi al cadavere, che il delitto si fosse potuto commettere. In quell'ora perlustravano la via Assietta due pattuglie di guardie di P. S. ed altra di carabinieri. Questi, che venivano da Piazza d'Armi, verso la quale, a detta d'alcuni, si erano assentati il macellaro dicesti, assicurano di non aver veduto alcuno, ma solo di aver udite le grida del capitano ed un rumore come accorsi e che trovarono che respirava ancora.

Venuta sul luogo l'Autorità giudiziaria, il questore, ecc. ecc., si procedette tosto alle constatazioni, e poscia il cadavere fu portato nella camera mortuaria della parrocchia.

Il primo fatto che più colpì gli astanti si fu che l'infelice capitano, sebbene avesse indosso l'orologio con catena d'oro ed una discreta somma di denaro, non ora stato depredato del menomo oggetto.

Le ferite infertegli sono orribili e spaventevolmente numerose. Gli assassini avevano calcolato in modo da colpirlo senza fallo e colpirlo di fianco senza misericordia. I colpi sono tutti d'arma da taglio, larghi, lunghi, quasi di sciabola o di trinciante. I primi colpi pare siano stati alla nuca: due di essi hanno trapassato un polmone ed il cuore della vittima, altri gli fecero seguito in quelli altri gli hanno fatto schizzare gli occhi... insomma fin lo sfogo della ferocia più furibonda...

Per questi segni, pel fatto del non essere stato derubato, per la deposizione di qualche testimonio che vide gli assassini a fuggire, per tutto insomma vi ha indizio a credere che il movente dell'assassinio sia stata la vendetta, o più particolarmente la vendetta femminile... Questa è la voce più comune che stamane ultimo correre in via S. Secondo, dove ultimo pure accennare a certe relazioni d'amore che pare l'infelice capitano avesse rotto o volesse rompere in questi giorni, e dalle quali avrebbe, a quel che si narra, tratti informati alcuni suoi conoscenti..... Ma qui dobbiamo arrestarci a nome pubblicisti e come cittadini innanzi al geloso quanto urgente compito cui deve adempiere l'autorità di P. S., la cui opera scrutatrice ciascuno fa fervidi voti perchè non riesca infruttuosa... E già sembra anzi che la Questura sia presso a trovare il bandolo dell'orrenda matassa...

Siamo inoltre ad un nuovo processo Trunsarello? Per ora non aggiungo altro se non che un orrendo delitto fu commesso e la pubblica opinione attende la giustizia.

— All'ultimo momento ci si dà del triste fatto un'altra versione.

Un ragazzo racconta che il capitano Romano sarebbe stato colpito due dei presi di via Magenta da due sconosciuti. Il capitano si sarebbe dato alla fuga lungo via S. Secondo, inseguito dagli aggressori, non dei quali avrebbe gridato: - *Contadini! a l'è non chiel!* - Il che farebbe supporre che gli assassini avrebbero fatto la loro vittima per non essere scoperti, e che vi sia quindi stato uno sbaglio di persone.

È inutile soggiungere che notiamo questa versione a semplice titolo di cronaca.

* **Un tiratore torinese a Brescia.** — Fra i premiati della gran gara del tiro a 300 metri — nominati nell'ultima lettera del nostro egregio corrispondente di Brescia — non figurava nessun nome di torinese. Ora veniamo a sapere che fra quelli che maggiormente si distinsero è un nostro torinese, il signor Ernesto Malvano, che ottenne parecchi premi, dei quali alcuni veramente pregevoli. Questo valente tiratore ottenne il premio V° — consistente in una grandissima medaglia d'oro, una grandissima coppa d'argento e 140 lire — per aver conquistato 9/10 bandiere alla distanza di 300 metri sul disco utile di centimetri 110 per 75. Il signor Malvano vinse inoltre altri premi, come una medaglia d'oro di 2° grado, una coppa d'argento, e vari altri premi minori.

All'egregio tiratore le nostre congratulazioni.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

Associazione dei fuochisti. — Sono invitati tutti i fuochisti di Torino a volersi trovare domenica 3 prossimo settembre, alle ore 2 pom., nel teatro d'Angennes, gentilmente concesso, lo scopo dell'adunanza è d'costituire una Società tra i fuochisti di Torino.

Per la Direzione provvisoria
Il presidente **Martini Spirito**.

* **Il bestiame in Piemonte.** — Dal 6 al 12 agosto cadente anno in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di carbonchio: 39 a Druento, 2 a Caselle. — Casi di febbre tifoidea: 1 a Cella Enomondo, 1 a Beno Vagienna. Totale degli animali infetti n. 37.

* **Una rissa.** — Alle ore due e un quarto pom. di ieri, nella casa num. 22 di via Lagrange, nacque, per antichi rancori, un diverbio tra Jean Bessech di Giovanni, d'anni 26, ivi abitante, e Gaud Pietro, lavorante nella stessa casa. Dalle parole passati alle vie di fatto. Il Gaud vibrò un colpo di coltello al Bessech, cagionandogli una ferita all'avambraccio destro, giudicata guaribile in giorni 6. Il ferito andò alla sua abitazione, ed il feritore diedesi alla fuga ed è tuttora latitante.

* **Vandalismi.** — La scorsa notte, od ora incerta, sconosciuti ruppero un tratto di cancellata esterno al monumento di piazza Statuto non contento di questo, passando di via Garibaldi ora Borgonovo ruppero pure le tende dei negozi dei signori Costa e Capriolo al num. 30.

* **Un fuocherello.** — Alle ore pom. di ieri manifestavasi il fuoco nella canna del camino di un forno della panetteria esercita dalla vedova Peiter in piazza Emanuele Filiberto, 1. Accorsi i pompieri e le guardie municipali, in breve ora fu scongiurato ogni pericolo, ed il fuoco fu allontanato spento.

* **Arresti:** I per ispezione di spendita di pezzi d'argento da L. 5 falsi; 1 per furto di un bigliardo da L. 10 al proprio padrone; 2 per furto di vino; 1 per oltraggio ed 1 arresto di latitante.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERNESTO, Gerente responsabile.

Istituto-Convitto Grillo. 2161
Classi elementari, tecniche, ginnasiali, liceali e **preparazione agli esami pei Collegi Militari** che si daranno il 25 *settembre p. v.* — Via delle Rosine, 12bis.

Liceo-Ginnasio Bocci Aperto in tempo di vacanza, via Garibaldi, 19. 1807

ISTITUTO FORNARIS (via S. Francesco da Paola, num. 36). — Corso preparatorio agli esami di riparazione del **Ginnasio** dell'Istituto Tecnico, del **Liceo** e a quelli d'ammissione (25 p. v. settembre) straordinaria ai **Collegi Militari**. 2137

DIFFIDAMENTO.
La Ditta fratelli Folla, fonditrice di ghisa in via Mercadanti, 15-17, Torino, reca a conoscenza delle persone sulle quali ha rapporto, che con atto 24 corrente, rogato Torretta, venne revocata la procura al sig. Carlo Bosardi che allo stesso regito sogli stata conferta. 2049

LOTTERIA NAZIONALE
Domani ultimo giorno
della vendita dei biglietti
Vedi avviso in 4ª pagina.

LA NEW-YORK
Vedi avviso in 4ª pagina.

CASSETTE DI CORRISPONDENZA

per le

INSERZIONI

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* ha fatto costruire appositamente un certo numero di cassettine alte 10 centimetri, larghe 15, profonde 30. Ogni cassettina è chiusa a chiave con un usciolo, ed ha una fessura per cui passa liberamente una busta, una lettera, un pieco, come fosse una buca postale; ogni cassettina ha inoltre un numero ordinativo ed una piccola placca mobile su cui all'occorrenza si scrivono le indicazioni di colui al quale è destinata la cassettina.

Chi vuol pubblicare un avviso per cercare od offrire qualche cosa (alloggio, case, ville, beni, impiego, lezioni, libri, soci, merci, ecc., ecc.), si reca a questa Amministrazione, presenta la inserzione o l'avviso che vuole pubblicare e domanda contemporaneamente l'uso d'una cassetta di corrispondenza.

Norme.

1° L'uso e il servizio delle *Cassette di corrispondenza per le inserzioni* sono concessi *gratuitamente* dall'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* a coloro che fanno pubblicare inserzioni nella 3ª pagina di questo giornale;

2° Chi fa un'inserzione e vuole a sua disposizione una cassetta, deve farne domanda contemporaneamente all'ordinazione ritirando immediatamente la scrittura portante il numero della cassetta messa a sua disposizione;

3° La cassetta rimane a disposizione di chi ne fa domanda per tutto il tempo in cui dura la inserzione ordinata e per due giorni dopo fatta l'ultima inserzione.

Per avere continuamente il diritto di uso di una cassetta si deve fare che il richiedente faccia pubblicare almeno due inserzioni di non meno di cinque righe per ogni volta;

4° Due giorni dopo l'ultima inserzione l'Amministrazione fa vuotare la cassetta, raccoglie in parco a parte le carte che abbia trovate e le tiene a disposizione del richiedente per 15 giorni dopo fatta l'inserzione; e in questo termine non verranno ritirate, saranno distrutte;

5° Chiunque vi abbia interesse può nelle cassette introdurre lettere o risposte purchè le dimensioni non oltrepassino quelle di una lettera ordinaria, ma nessuno ha diritto a far aprire le cassette e ad esportarne le carte e documenti, se non presenta lo speciale scontrino rilasciato al momento dell'inserzione;

6° I titolari debbono far ritirare *presso l'ufficio di Amministrazione* le carte che si trovano nelle loro cassette. Tuttavia, mediante piccola sovratassa o rimborso anticipato di spese postali, l'Amministrazione si riserva di far recapitare a domicilio o di spedire fuori di Torino le carte ricevute e che riguardano i titolari delle cassette;

7° L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità riguardo alle lettere sia di domanda che di risposta che furono affisse alle inserzioni e che le pervengano coll'indirizzo Cassetta N....; inoltre avverte che essendo completamente estranea agli affari o alle ricerche di qualsiasi genere che possono formare oggetto d'inserzione, non può dare in proposito alcun schiarimento od informazione, nè tanto meno è tenuta a far palese il nome di qualsiasi titolare di cassetta quando ne venisse richiesta da chi potesse avervi interesse.

L'orario sia per deporre lettere o plichi nelle cassette di corrispondenza, sia per ritirarli, è fissato per ora utile e sua alle 8 pom. d'ogni giorno.

Il servizio di questo cassetto si fa per ora solamente all'ufficio d'amministrazione, piazza Solferino.

Collegio-Convitto di Cavour

Si fa noto che sono aperti i corsi preparatorio agli esami di riparazione e di licenza e quelli Scuole elementari, commerciali e ginnasiali, per gli effetti legali degli studi e degli esami. — Pensione L. 25 mensili. — Rivolgersi al Rettore.

Prof. CUTTA B. Francesco.

Ditta Unica NATALE LANGE

Primo *Magazzino Legnami* del *Tirolo*

FONDATO A TORINO

Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione

Ingrosso e dettaglio

Importazioni direttissime — Prezzi convenienti.

Via Juvara, 16, casa propria

Da non confondersi con altri magazzini della stessa via.

di fronte all'Ospedale Oftalmico

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertine leggiere, parecolli ed accessorie.

Feltro [illegible] cartoni di bitumati — Feltri stellati per foderamento di [illegible] — Feltro di pelo per calzare e contro ai rumori — Feltro [illegible] doppio cartone Pomatella.

Cementi di Prussia delle prime qualità.

Torino — F. TUMINOLI, 9, via Accademia Reale — Torino. 1911

D'AFFITTARE

Alloggio signorile di 8 camere al 2° piano, via Principe Tommaso, 17. 1988

D'affittare al presente

in via Principe Eugenio, N. 7

Alloggio di tre stanze comuni negli ammezzati, ed una cantina. 2038

D'affittare al presente

Nella Fabbrica Piazza Solferino, 22,

Alloggio signorile al 1° piano di 12 a 20 camere con due accessi ed ampio terrazzo. 2062

Giardino cintato

da affittare in Torino di are 228 circa cadauno. 01. — Dirigersi al signor Cortino Castagneri Pietro, via Barbaroux, N. 10, piano 2°. 2037

D'affittare in Torino

Via Bava, 28, e via Santa Giulia, 30, diversi alloggi signorili e di fitto, grandi e piccoli a volontà, magazzini e botteghe, con acqua potabile e tutti i piani e condotta del gas. 1966

Al 1° ottobre [illegible] affittare 3 alloggi [illegible] con cucina. Strada di Rivoli, 95, casa 9 soli. 2055

Da vendere o d'affittare

Una **Palazzina** con giardino, posta in [illegible] di Stupinigi (Porta Susa), del diverso [illegible] di metri quadrati 900.

Rivolgersi dalle ore 8 alle 11 al Ragioniere BIANCHI, via Barbaroux, N. 20. 2012

Da vendere in Biella

Casa di recente costruzione a quattro piani col terreno, divisibile in due lotti, in angolo tra via Cavour e via Ricovero.

Rivolgersi al proprietario Bernardo ZANETTO, imprenditore costruttore. 2057

ERNIE 1810

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

DA VENDERE

Una Villa nei colli di Torino, regione Mongreno, composta di casa civile e rustica, campi, prati, vigne e bosco di ettari 23, are 68 (giorn. 59).

Per la trattativa rivolgersi allo studio del sig. avv. Cesare REVEL, via Garibaldi, 29, piano 1°. 1972

Convitto civico di Carmagnola

Si apre il 5 ott. Licei e Ginnasi pareggiati; Scuola tecnica e Scuole elementari.

Il Rett. prof. L. APPENDINO

AVVISO. Si permette a chiunque la vendita di terra di scavo ad altre. Strada di Rivoli, 95, nella proprietà del sig. Giandotti. 2051

Viaggiatori con provvisione

Viaggiatori con buone impiego, diligenti e di buona volontà, possono presentarsi od indirizzarsi presso la Libreria d. MEYER, corso Vittorio Emanuele, 70, Torino. 2054

UN PROFESSORE di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Amministrazione, Cassetta N. 14-1975.

IMPIEGHI [illegible] commessi ed [illegible] privati con stipendi da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]